SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 260
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

Giovedì Venerdì 9-10 Novembre 1939 - Anno XVII

IN ITALIA E COLONIE per numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniali: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Nelle numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniali: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52 - C.C.P. N. 2-1360.

UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il conflitto russo-finlandese

Una soluzione pacifica ritenuta ancora possibile

L'arrivo della missione finnica a Mosca - Un discorso di Erkko - Appello ai patti - Misure di sicurezza in mare

Helsinki, giovedì sera.

La crisi finno-russa, che dal momento del discorso di Molotof si trova in uno stato acuto, può ancora essere risolta?

Questa è la domanda che qui si fanno tutti, dai commentatori locali agli osservatori stranieri. È noto come i finlandesi abbiano classificato quale una mancanza da parte sovietica il fatto che il Commissario per gli Esteri della U.R.S.S. abbia rivelato il tenore delle trattative in corso e come per poco non si sia dovuto registrare fin da ieri il naufragio dei negoziati in seguito al «fermo» comandato da Helsinki ai suoi negoziatori. Tale pericolo fu scongiurato e qui si viene a conoscere che la Delegazione finlandese diretta da Paasikivi è arrivata stamane a Mosca.

Parla Erkko

Quali sono gli ordini precisi dati a questa Delegazione? Si possono confermare le sue intransigenti affermate tra ieri e oggi? Da un lato si potrebbe dire di sì, ed ogni modo è significativo il discorso che il Ministro degli Esteri, Erkko, ha pronunciato ieri sera al «Teatro Svedese» di Helsinki in occasione di una festa che vi era stata organizzata in onore dell'esercito. Vi hanno preso parte il Presidente e tutto il Governo. Erkko, rammaricandosi innanzitutto che, in seguito al discorso pronunciato ieri da Molotof, siano stati pubblicati dei particolari sull'argomento dei colloqui russo-finlandesi, ha dichiarato fra l'altro:

«La Finlandia considera la valsure proposta dall'U.R.S.S. come un «imperialismo sovietico». La Finlandia non può dare seguito a ciò che potrebbe minacciare la sua neutralità.

«Qualunque servitù a favore di una Potenza straniera in territorio finlandese sarebbe un pericolo per la sua neutralità. Su questo, poi, l'opinione della Finlandia è conforme a quella dell'U.R.S.S.

«La volontà della Finlandia di rimanere neutrale è nello stesso tempo una protezione per l'U.R.S.S. La Finlandia parte dal fatto che essa ha volontariamente concluso dei patti con l'U.R.S.S.».

Nessuna influenza

Erkko ha citato in seguito il trattato di pace russo-finlandese di Dorpat e il patto di non aggressione russo-finlandese. Egli ha dichiarato allora che nessun Stato estero ha influenzato la Finlandia che non desidera dei conflitti, perchè è una Nazione che ama la libertà. Il Ministro ha detto anche che con le proposte che la Delegazione finlandese sta per fare a Mosca, la Finlandia proverà di essere pronta a fare grandi sacrifici. La Finlandia deve tenersi lontana dalla politica delle Grandi Potenze e, malgrado le circostanze attuali, una soluzione pacifica è ancora possibile. Naturalmente si tiene il massimo riserbo sulle contropposte finlandesi. La preparazione militare non ha intanto sosta e viene reso noto che il porto e la penisola finlandese di Hango sono protetti da sbarramenti di mine. Si tratta della zona che l'U.R.S.S. ha chiesto alla Finlandia per stabilirvi una propria base navale.

A Mosca si crede che le proposte di Molotof siano accettabili

Mosca, giovedì sera.

Negli ambienti diplomatici della capitale sovietica si crede generalmente che il discorso di Molotof non abbia apportato cambiamenti profondi ed imprevisti nella situazione, o almeno in quella europea, e nello sviluppo della guerra.

Qui non ci si attendeva che il Governo sovietico assumesse nuovi impegni nei confronti della Germania e in realtà Molotof si è limitato ad affermare una volta ancora l'amicizia tedesco-sovietica, sebbene — osservano i circoli franco-inglesi — non sia negli usi internazionali che un Ministro degli Esteri accompagni una dichiarazione di neutralità con una violenta requisitoria contro una delle parti belligeranti.

D'altra parte si è constatato che il Presidente del Consiglio sovietico non ha detto una parola sulla Romania e sulla Bessarabia.

Per quanto concerne la Finlandia, l'ultima edizione delle richieste russe esposta da Molotof sembra abbastanza ragionevole. Non è più chiesto un patto di mutua assistenza sulla base di quelli imposti ai baltici, ma un «rafforzamento» del Patto di «non aggressione» sovietico-finlandese, con mutue garanzie supplementari.

I russi accettano la rimilitarizzazione delle Isole Aaland a condizione che la Finlandia sola vi partecipi e, cioè, ne sia esclusa la Svezia. L'U.R.S.S. continua a chiedere la cessione di un territorio sull'istmo della Carelia, per proteggere Leningrado, in cambio della cessione di territorio russo in altra parte della stessa Carelia.

A Mosca si ha l'impressione che queste richieste potrebbero servire come basi per un accordo.

Negli ambienti anglo-francesi si fa notare che Gran Bretagna e Francia sono rimaste estranee alla questione finlandese e continueranno con ogni probabilità a mantenere tale loro atteggiamento.

Le truppe russe raggiungono le basi loro assegnate nel territorio estone

Tallinn, giovedì sera.

Le truppe sovietiche che, in conformità del noto patto di mutua assistenza fra Estonia ed U.R.S.S., dovevano stabilire delle guarnigioni in Estonia, hanno raggiunto i punti loro assegnati

Tra Germania e U.R.S.S.

La conclusione delle trattative per gli scambi di merci

Nuovo commento ufficioso berlinese al discorso di Molotof ed alle sue ripercussioni - La identità di vedute fra i due paesi

Berlino, giovedì sera.

Le trattative tedesco-sovietiche che si svolgono a Mosca sono state concluse per quel che riguarda lo scambio delle merci fra i due Paesi.

Una parte dei negoziatori tedeschi è rientrata a Berlino, per partecipare alle conversazioni che si svolgono fra il Governo tedesco e la Missione sovietica circa le grandi ordinazioni industriali dell'Unione sovietica in Germania. Terminate queste conversazioni e la visita agli impianti industriali tedeschi, i negoziatori faranno ritorno a Mosca per la conclusione definitiva delle trattative.

Comuni interessi

La Corrispondenza Diplomatica si occupa anche oggi del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, Molotof. Essa scrive, fra l'altro, su questo argomento:

«Questo discorso ha illustrato con una chiarezza magistrale la situazione europea che una certa propaganda cerca di riformare o di oscurare. La Germania e la Russia sono decise a consolidare e ad ampliare le loro relazioni amichevoli in tutti i sensi. Esse hanno un interesse comune affinchè il compagno sia forte e che ciascuno regoli secondo i suoi principii gli affari nel suo giro d'interessi e vi mantenga l'ordine.

«Che l'Inghilterra e la Francia cedano oggi di cattivo occhio questa evoluzione e che siano deluse, è comprensibile fino ad un certo punto, in considerazione dell'attuale situazione.

«E' però significativo per la mentalità di questi due popoli che si pretenda che la Germania sia stata delusa ad un certo punto dal fatto che Molotof ha dichiarato di voler continuare la sua politica di neutralità e di non voler contribuire maggiormente ad attizzare il fuoco. E' ormai di pubblica notorietà che la politica delle Potenze occidentali tende a scopi diametralmente opposti. Le relazioni amichevoli non interessano loro che quando conducono a patti militari, vale a dire quando queste relazioni possono servire a far togliere da altri le castagne dal fuoco. Da questo punto di vista, naturalmente, alcune Potenze sono rimaste assai deluse dall'atteggiamento della Russia. D'altra parte la politica di pace dell'Unione Sovietica non esclude una vigilanza estrema e, se necessario, la volontà di agire.

Il Mar Nero

«Trattando l'argomento del Mar Nero, Molotof ha detto che l'Inghilterra vorrebbe poter controllare anche le sorti di questo mare, ma la Russia non tollererà che i suoi interessi e quelli dei suoi amici siano lesi. Molotof sottolineava, del resto, il desiderio sincero della Russia di collaborare in piena fiducia con tutti coloro dei quali essa può persuadersi che dividono le sue idee, ai fratti del miglioramento dei suoi rapporti con Paesi all'ovest o all'est delle sue frontiere.

Molotof fu risultare in seguito senza circospezione lo spirito di dominazione ipocrita che ha provocato, preparato e sferrato la guerra.

«Il discorso del Commissario del Popolo costituisce una delusione per tutti coloro che hanno interesse a turbare e ad oscurare i fatti. Sarà d'altra parte un avvertimento utile per tutti quelli che ne hanno ancora la possibilità di opporre un rifiuto alle tentazioni e ai cattivi consigli».

IL CAMBIO DELLA GUARDIA

Lo scambio delle consegne avverrà domani a mezzogiorno

ROMA, giovedì sera.

Le consegne per il cambio della guardia nelle alte gerarchie del Regime si effettueranno il 3 novembre a mezzogiorno.

Nell'Anniversario della Vittoria

Il Principe, il Duce e le alte cariche dello Stato presenzieranno ad una Messa all'Altare della Patria

Roma, giovedì sera.

Sabato 4 corrente, per la commemorazione del 21° Anniversario della Vittoria, sarà celebrata una Messa al campo alle 10,30 all'Altare della Patria. Alla funzione interverranno Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore, e il Duce. Saranno, inoltre, presenti i membri del Governo, le rappresentanze del Senato del Regno, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, le alte gerarchie del Partito, le alte cariche dello Stato, i direttorii delle associazioni combattentistiche e le autorità civili e militari.

Dall'inizio alla fine della Messa saranno sparate salve di artiglieria. Dalle ore 12 alle 12,15 le campane civiche delle torri e le sirene suoneranno a distesa. La cittadinanza potrà assistere a detta cerimonia da piazza Venezia.

Un telegramma al Duce del Consorzio per l'Acquedotto del Monferrato

Roma, giovedì sera.

Al Duce è pervenuto da Alessandria il seguente telegramma:

«L'assemblea degli ottantadue Comuni del Consorzio per l'Acquedotto del Monferrato ha oggi deciso di erigere sulla piazza di Camino, dove nell'agosto dell'Anno VI elargiste la solenne promessa per la costruzione dell'acquedotto, una grande fontana marmorea a perenne ricordo e ad espressione della riconoscenza e della devozione dell'intero popolo monferrino da Voi così largamente beneficato e che si stringe oggi intorno al suo Duce con una sola fede, con una sola infrangibile volontà. - Il Prefetto, *Soprano*; il presidente del Consorzio, gen. *Cavaliero*».

Come Londra ribatte le accuse di Mosca

Londra, giovedì sera.

Il *Times* di stamane, occupandosi ancora del discorso di Molotof, constata che esso conterrebbe una sola vera decisione, e cioè che viene mantenuta la politica di neutralità sovietica «l'ultima cosa — osserva il *Times* — di cui von Ribbentrop avrebbe voluto sentir parlare».

Il giornale passa poi a confutare gli argomenti evasati da Molotof per far ricadere sulla Gran Bretagna e sulla Francia la responsabilità della guerra. Negando che la Gran Bretagna si sia impegnata in una guerra ideologica, il *Times* afferma: «Caratteristica dell'Impero britannico è la tolleranza. Esso ha in sè uomini di tutte le razze, di tutte le fedi, di tutti i sistemi politici dalla moderna democrazia al dispotismo patriarcale di un capo africano. L'Inghilterra è sempre stata ostile a tutto ciò che è nella natura della guerra ideologica.

«La guerra contro Hitler è semplicemente l'accettazione da parte della Francia e da parte nostra di una sfida che non poteva più non essere raccolta».

Il corrispondente del medesimo giornale da Rotterdam asserisce che «sebbene si pretendano soddisfatti del discorso di Molotof, gli ambienti tedeschi sono profondamente disillusi».

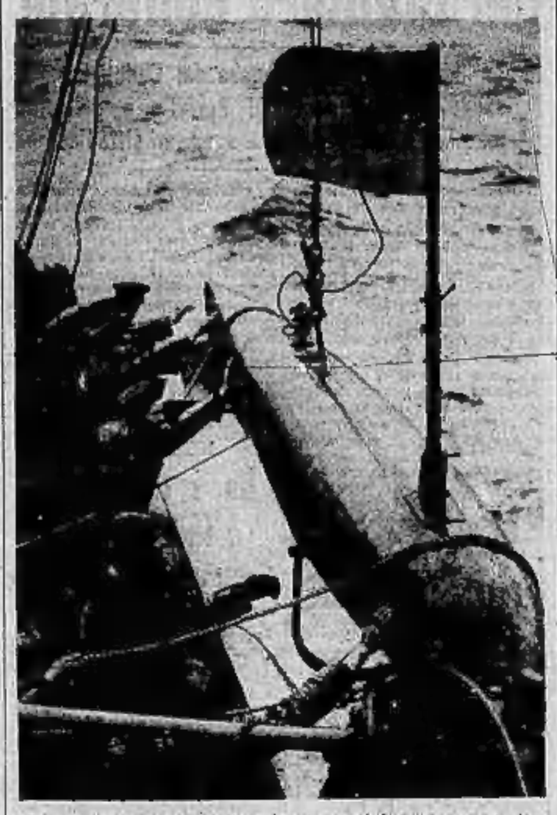
La Germania non ha bisogno dell'aiuto militare della Russia

Copenaghen, giovedì sera.

Il corrispondente berlinese del National Tidende *apprende che dopo il discorso di Molotof l'Ambasciatore di Germania a Mosca ha ricevuto l'ordine di andare a fare il suo rapporto a Berlino. Lo stesso corrispondente riporta che i circoli politici trovano ridicolo che si scriva che il discorso di Molotof ha deluso la Germania che avrebbe sperato in un patto militare con la Russia.*

Da fonte bene informata si dichiara non essere il caso di parlare di un simile patto, essendo la Germania sufficientemente forte e non avendo essa mai espresso il desiderio che l'Italia o la Russia sovietica le accordino un aiuto militare.

Dragamine inglesi al lavoro



Dopo aver spazzato dalle mine vaganti tedesche un tratto della costa inglese, questo dragamine britannico issa a bordo la boa che indica la posizione delle reti di rastrellamento.

L'atteggiamento di Mosca e i rilievi parigini

Dubbi e sospetti sulle vere intenzioni del Kremlino - La propaganda comunista

Parigi, giovedì sera.

Questa stampa ha attribuito, come vi è stato segnalato, una grandissima importanza ai «cambi di guardia» romani. Salvo alcune eccezioni che abbiamo rilevato, l'avvenimento non è stato però presentato sotto la sua vera luce. Ad esso è stata data una interpretazione arbitraria e non del tutto disinteressata, da noi denunciata e ribadita. La maggior parte dei giornali parigini ha voluto di proposito dimenticare che solamente Mussolini tiene in pugno, e saldamente, il timone della politica italiana e che la rotta di essa rimane invariata.

Posizione precisa

E' indubbiamente per giustificare le sue interpretazioni che la stampa francese ha raccolto e presenta stamane al suo pubblico il quadro delle ripercussioni che il rimaneggiamento del Ministero italiano e il mutamento nella direzione del Partito Fascista, nell'Esercito e nell'Aviazione hanno prodotto nelle Capitali d'Europa e di fuori Europa. Checchè ne sia di tali ripercussioni, rimane incontestabilmente stabilito che la posizione dell'Italia di fronte agli avvenimenti europei e mondiali è ancora quella che il Duce ha definito e che sarà domani quella che Egli preciserà ai fini delle decisioni di importanza storica che, al momento opportuno, comunicherà al Popolo italiano.

Partinax, il quale si domanda nell'Ordre che cosa farà l'Italia, considera che la politica del nostro Paese costituisce una delle più grandi incognite davanti alle quali si trovano i francesi. Per lui vi è un punto che non ammette dubbi: le decisioni supreme non saranno prese che dal Duce in persona, perchè la sua indipendenza di movimento è completa; Lui solo peserà i vantaggi e i rischi, confronterà i fini coi mezzi.

I rapporti russo-tedeschi, quali è dato percepirli attraverso il discorso di Molotof, non sono visti identicamente da tutti i giornali francesi. Per il *Petit Parisien* l'oratore moscovita avrebbe regalato alla Germania solo delle belle frasi, delle quali von Ribbentrop non avrebbe alcun motivo di essere soddisfatto. Molotof non ha promesso nulla; non ha annunciato l'alleanza militare con la Germania, sicchè quest'ultima sarebbe rimasta delusa. Tuttavia l'irritazione, falsa o reale, manifestata da Molotof contro l'Inghilterra e la Francia potrebbe essere destinata a giustificare in anticipo certi piani e certi atti temibili. Intanto, secondo il *Petit Parisien*, le frasi sovietiche dedicate alla Turchia sono poco rassicuranti e le proposte russe di assistenza mutua presentate alla Finlandia sono gravide di minacce. L'*Excelsior* lamentevole ritiene, senz'altro, che la situazione internazionale resti immutata.

Vi sono però a Parigi dei giornali — il *Matin* ad esempio — che si dimostrano alquanto sorpresi di avere trovato in Francia della buona gente che si è quasi congratulata con Molotof per il suo discorso. Tale gente non si è data la pena di riflettere nemmeno un minuto quale è in questo momento il gioco di Hitler. E' quello di reclutare alleati per una offensiva di guerra o per una offensiva di pace? Hitler fa la guerra dei soldati o quella dei nervi nelle retrovie? Il *Matin* invita a considerare i predetti interrogativi tutti coloro che vogliono rendersi conto se il discorso di Molotof rechi a Hitler un appoggio o se infligga uno smacco.

Per il Matin e ogni persona di discernimento la risposta non ammette dubbi perchè nel discorso di Molotof «vi è tutto quanto occorre per sviluppare e rafforzare l'offensiva diplomatica di Hitler».

Vi è infatti l'affermazione che le responsabilità della guerra incombono esclusivamente sulla Francia e Inghilterra, vi è l'affermazione che esse non vogliono la pace, vi è l'affermazione che gli alleati si battono per degli interessi materiali e per non soddisfare le rivendicazioni coloniali della Germania; vi è infine l'affermazione che a ristabilire la Polonia nei suoi primitivi confini essi vi è neppure da pensare.

Le tesi di Molotof

Manca, è vero, nel discorso di Molotof l'annuncio della alleanza militare fra Russia e Germania; ma si è sicuri a Parigi che essa già esisteva a Berlino?

Alla Germania non è di maggior utilità una Russia cosidetta neutra. Se è vero che gli alleati contano per piegare la Germania non tanto sulla loro potenza militare quanto sul loro assedio economico, la Russia non sarà immensamente più utile alla sua amica tedesca rimanendo nelle condizioni di poter liberamente commerciare, al fine di poterla rifornire del necessario nel modo più largo possibile?

Vi è inoltre — dice il *Journal* — nella neutralità russa un lato di cosa che merita una attenzione particolare. Molotof non ha nemmeno tentato a intromettersi nella politica interna inglese e francese; egli si è astenuto a criticare in particolar modo e con particolare veemenza le misure adottate dal Governo francese contro i comunisti.

Secondo il *Journal* vi è in ciò non solamente una sconvenienza, ma anche una lesione, perchè è prevenuto che una campagna bolscevica si svilupperà e sarà spinta fino alle sue ultime conseguenze.

Nei riguardi di tale campagna Gringoire fornisce interessanti informazioni. Circolari e volantini comunisti circolano quotidianamente nelle officine e nei quartieri operai. Vi sono cellule comuniste che editano e diffondono due proclami ogni giorno.

Gli autori dei proclami non sono mai colti in flagrante, ciò che prova — osserva *Gringoire* — che l'organizzazione di difesa è assolutamente insufficiente.

F. del Padulo

Sulla Quarta Sponda

Oggi arrivano i rurali alla terra del prodigio

Come dalla sabbia sorgono i vigneti - Lavoro duro e consigli pratici - La grande impresa in atto e la sicura vittoria - L'ambientamento dei coloni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tripoli, giovedì sera.

Oggi arrivano le navi della seconda migrazione rurale italiana in Libia.

Ho visitato qualche nuovo villaggio della costa Tripolina soffermandomi anche all'osservazione di alcuni particolari che in Italia sarebbero trascurabili ma che qui, dato il clima, le condizioni del terreno e il faticoso svolgimento delle più semplici mansioni giornaliere, assumono un altissimo valore materiale e morale concorrendo, con le altre esigenze più importanti e quindi più palesi, ad armonizzare un genere di vita notevolmente diverso da quello conosciuto sulla scorta delle consuete esperienze.

Ritorno alla vita

Pagherei qualche cosa perchè uno dei lettori più increduli o per ignoranza o per scetticismo vedesse quello che io ho veduto in questi giorni. Qualcuno potrebbe dire che la sabbia è sempre sabbia, ebbene si sbaglia. La sabbia che una volta era terra ritornerà terra.

Ristabilito un ciclo di vita interrotto chissà per quale ragione, se non si vuol subito pensare a quella più semplicemente storica delle guerre seguite, come conseguenza, dalle emigrazioni, dall'abbandono e dall'indolenza dei superstiti, questa enorme distesa africana ritornerà, come ai tempi in cui l'abitarono i Romani, una delle plaghe più fertili del mondo. Pensate che nel nuovo compensorio Marconi sono stati trovati e rimessi in efficienza, una dozzina di antichissimi pozzi che danno buonissima acqua in abbondanza: in quella zona, due anni fa, ci si andava portando il fiasco sahariano a tracolla.

Quale immenso orizzonte per le masse dei nostri rurali, quale vastissimo campo di impiego per le meravigliose capacità demografiche del nostro popolo.

Un paese vasto enormemente smisurato da colonizzare, da sfruttare e tale da appagare il più umano desiderio che esista: il possesso della terra.

Ci andranno degli anni.

Lo so anch'io, ma assai e assai meno di quanti occorsero per addormentare questo fulvo gigante che, rovesciato nel sole, sogna l'aurora freschezza del mare che lo lambisce. Occorreranno milioni e milioni.

Anche questa non è una novità, ma chi si ferma a considerare, allorchè attraversa una foresta, un prato, un campo, un vigneto, i sacrifici che costarono agli uomini benedetti che li piantarono seminarono e crearono?

L'impresa

La Libia in questo momento è quello che erano le nostre terre prima della cultura intensiva, delle bonifiche integrali, del graduale ripopolamento.

Assistiamo dunque alla nascita di un fenomeno e lo osserviamo nel suo attimo più bello, anche se è il più faticoso, il più duro, il più battagliero.

I consigli che l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale impartisce ai nuovi coloni che stanno per arrivare, lo definisce assai bene nella semplicità rurale.

Il terreno che ti è stato affidato — ammonisce il doppio decalogo — non è ricco e il clima non è favorevole alla tua impresa; potrai però trarne buoni frutti se saprai bene impiegare l'opera tua.

Girando la tua casa, meno che dal lato prospetto, con una larga fascia di piante forestali. Adornerai in tal modo la tua dimora, la difenderai dalla sabbia, ed avrai presto legna abbondante per il tuo focolare.

Difendi dal vento il tuo podere; il vento è il più possente e tenace tuo nemico.

Se il tuo terreno è troppo sabbioso devi difendere dall'azione della sabbia soprattutto la vigna. Ti consiglio in questo caso non disdegnare l'esempio degli arabi.

Le coltivazioni che più ti converranno sono quelle dell'olivo e del mandorlo.

E così via, per venti paragrafi.

Questo mi pare un chiaro ed onesto parlare, senza tanti complimenti.

La casa e la duna

Per distaccare l'occhio dalla complessa grandiosità del quadro generale e discendere ai particolari dove il senso umano è ancora appreso presaglio, per cogliere insomma quel senso di emozione al quale ho accennato, non mi sono lasciato attrarre dalle seducenti visioni delle vecchie concessioni private; nè mi sono soffermato a quelle ansiane di quattro anni, dieci in tutto che il Governo prima di accingersi alla colossale impresa aveva creato a titolo di esperimento; e neppure ho voluto sostare nelle case coloniche abitate appena da un anno ma che cominciano ad avere tutt'intorno i primi trionfi colorati del prato o dell'orto, dell'olivo appena disegnato e inconsistente come un pallido soffio d'argento e del cipresso posato sulla terra come un cappuccetto di velluto, ma mi sono diretto, schivando tutte queste realtà, verso una nuvola bianca sorgente dalla sabbia.

La nuvola, facendosi sempre più splendente a misura che mi avvicinavo, ha preso ad un tratto la forma di una casa; la casa dell'attesa, ancora vuota, con gli occhi delle persiane verdi ancora rigorosamente chiusi.

E qui mi son fermato.

Non c'è nulla da vedere; talmente nulla che ho la sensazione dello smarrimento e il desiderio di voltarle le spalle.

Invece mi fermo; qualcosa più forte della mia volontà mi trattiene in quel grande vuoto colmo di silenzio.

La «Grande duna» assolutamente sahariana sembra pronta a dar l'assalto.

Ho veduto pezzi dell'interno e mi ne ricordo bene: El Barchet, ad esempio, quando l'ho visitato, stava per essere mangiato dalla sabbia; la sabbia nelle sue strade il fango era già salita a chiudere le porte e il capo tuareg in gandura bianca e smalà azzurra fin sotto agli occhi, si ritraeva spaventato come davanti all'irrompere di un'inondazione.

Più nulla da fare per El Barchet; abbandonarlo e costruire più lontano — il Sahara è grande — un altro paese di fango rosa e verdolino, leggero nel sole come di tela.

La casa coloncia, nuovissima, al cospetto della «Grande duna» ha l'aria dimessa di una vittima vestita di veli bianchi per il sacrificio. Ma il sacrificio non sarà consumato; la duna non si muoverà mai più, è già morta e non scenderà oltre ai margini abbozzati e ondulati dei suoi ultimi frangenti.

Il miracolo dell'acqua

Per questo primo miracolo rimango ancora dinanzi alla casa nell'attesa che continui, si miei occhi, a prendere più consistenza. Per essere sicuro del cessato pericolo mi arrampico sulle groppe di sabbia e la sabbia non frana sotto ai miei piedi che si posano guardinghi fra un verdeggiare filiformi di alberelli appena visibili ma già tenaci: eucalipti e cipressi.

Ottantamila alberi simili a questi, raccolti nel prossimo vivaio, sotto una continua pioggia polverizzata dai becchi pirovoli delle pompe sono pronti per essere portati a piantati sulla schiena di questi mostri e subito attecchiranno.

Altri ottocentomila arbusti arriveranno in questi giorni.

Una foresta immensa ondeggia al vento. Lavora della Milizia Forestale.

Adesso la casa colonica ha un suo senso, un suo significato e se tendo l'orecchio odo l'acqua scaturire tutto intorno, dentro la rete delle tubature di cemento.

— Laggiù, ecco, vedete — mi dice l'accompagnatore — c'è una centrale elettrica che aziona tutte le pompe del comprensorio.

E nel nulla di questa steppa tripolina quattro diamo nero e lucido, più silenziosi di un orologio, allineate sopra pavimenti di mattonelle rosse, circondate da tubi di metallo bianco, infilano nelle nervature dei cavi sospesi su tutto il comprensorio, tanta forza da succhiare dai pozzi migliaia e migliaia di metri cubi d'acqua.

E qui, dove l'acqua fresca, di colpo scaturisce il verde della vegetazione.

E finalmente la casa che guardo è diventata veramente una casa nel significato più intimo e ricco della parola: la casa dove si nasce, si spera, si lavora, si ama, sospingendo il corteo dell'eterna sequenza.

Per provare l'emozione alla quale ho accennato, basta osservare uno di questi coloni che son qui da appena un anno. Attraverso la loro voce si ha l'impressione della umana grandiosità dell'opera compiuta.

A sentirli è un godimento, così parca e così aderente al senso della terra la loro parola che subito rivela la intelligenza e la bontà profonda del nostro popolo, degno di questo sforzo immane che per lui Mussolini ha ideato affidandone l'esecuzione a Italo Balbo.

E a vederli camminare, questi rurali, pare che camminino sulla terra che li ha veduti nascere e finanche la loro punta di nostalgia non è dolorosa ma amorosa. E per parlare dei bimbi bisognerebbe saperli presentare come li ha veduti, addormentati nelle culle nuove, o in braccio alle mamme, così come frutti, più teneri dei fiori. E uno ne ho osservato a lungo, uno dormiente, con il braccio ripiegato sulla nuca, biondo e un gatto raccolto nella curva dell'anca tonda e grassoccia. E il padre, parola mia, stava sulla porta a sostenere sulla spalla la testa affettuosa di una mucca e dietro a lui la madre e la figlia parlavano di un prossimo fidanzamento, ridendo dritte e equilibrate fra la classica e cupa inquadratura di due cipressi. Nell'aia, contro al muro splendido, andeggiando passava una filo di fantasmi, a ventaglio aperto le teste imporporate.

E il paesaggio mi è parso allora miracolosamente nostro, nel senso atavico, profondo della parola tanto che, il persistente ricordo delle case si è allontanato nella memoria e i baracconi dei beduini si son sciolti, come nuvolette di fumo bianco, nella luce azzurra.

Gli arabi italiani rovesciavano intanto le zolle già brune e i grani avariavano di colore, stupiti dal vento.

Altri sessantamila ettari di terreno, 31.000 dell'Ente per la Colonizzazione e 29.700 dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale attendono nei nuovi villaggi della Cirenaica e della Tripolitania, la seconda ondata dei rurali italiani.

Ernesto Quadrone

RADIO

ITALIA

Giovedì 2 Novembre

PROGRAMMI SERALI — PRIMO: (RO I - BA I - BO - BZ - VE - VR - NA II - MI III - TO III - TRIP.) 20: S. Orario - C. Radio — 20,10: Dischi (vedi II progr.) — 20,30 (RO I - BO): **Radio Varsavia italo-spagnola:** Dischi di musica sacra: 1. Palestrina: «Super flumina Babylonis» (coro della Cappella Giulia diretto dal M° Antonelli); 2. Vittoria: **Tenebrae facta sunt** (coro della Cappella Giulia diretto dal M° Antonelli); 3. Mozart: «Ave Verum» (soprano Mancini, contralto Travaglia, tenore Fantoni, basso Dos Santos e organo) — 20,45: Notiziario — 20,50 (NA II): (Vedi II progr.) — 21: «**Messa da Requiem**», per soli, coro ed orchestra, di G. Verdi. Interpreti: soprr. Gabriella Gatti, mezzosoprano Ebe Stignani, tenore Enzo Di Muro Lomanto, basso Luciano Neroni. - Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Armando La Rosa Parodi. - Maestro del coro: Bruno Erminero. ◆ (In morte di Alessandro Manzoni suggerì a Verdi che era lietido ammiratore e fervido amico dell'autore del «Promessi Sposi»: l'idea di questa «Messa da Requiem». La «Messa», scritta in pochi mesi, venne eseguita la prima volta il 22 maggio 1874 in Milano nella Chiesa di S. Marco ad iniziativa del Comune, ed ottenne un grandioso successo, che si ripetè ad ogni esecuzione, così in Italia che all'estero. Non può ha un carattere liturgico, ma è profondamente espressiva del temperamento drammatico e teatrale del grande operista. Il dolore, il timore, la speranza, l'amore, i trasporti tutti, insomma, dell'anima verso Dio, sono in quest'opera riveduti e realizzati nella loro umana drammaticità. Il testo è pretesto alla libera estrinsecazione dell'anima musicale di Verdi. Infatti ben presto si sfatò la riserva di alcuni critici che in un primo tempo vollero vedere nella «Messa» di Verdi «troppa umanità e troppo drammatico sentimento», non comprendendone il valore scientifico e lirico. Certo è che per cogliervi l'universale bellezza bisogna lasciare a quel «punto di cognizione» di cui parla il maestro Hans von Bulow nella sua nota lettera a Verdi, al quale era dapprima ostile. Francesco, in quella lettera, che una esecuzione della «Messa» verdiana lo ha commosso fino alle lacrime, aggiunge: «L'ha studiata non solamente secondo la lettera che uccide, ma secondo lo spirito che la vivifica. Ebbene, il lustre maestro, come Vi ammiro e come Vi amo!». E conclude: «Evviva Verdi, il Wagner dei nostri alleati». — 23: **C. Radio.**

SECONDO: (MI I - TO I - GE I - TS - (A - GE - PD - FI II - S.RM - RO II) ore 20 S. Orario - **Giornale radio** — 20,10: **Dischi di Mozart** sinfonia — 20,50: (escl. MI I - MO II): **Corale Ortoniese di Bologna** diretta dal M° Ferruccio Milani. — 21: (vedi programma prec.) — 23: **C. Radio.**

TERZO: (FI I - NA I - AN - RO III - BA II - MI II - TO II - GE II): Ore 21: Duo-pianoforte Corale «Guido Monaco» di Prato, diretto dal M° Pietro Becci. - Musiche di Pernel, Castagnino, Bach, Orario - **C. Radio** — 20,10: **Musica da camera** e Quartetto Polifonico» (A. Polifonici, primo violino; G. Carpi, secondo violino; G. Alessandri, viola; A. Varisi, violoncello). — 21: **Accademia Polifonica Barese** (dirige il M° Biagio Grimaldi). ◆ (Del programma di questo concerto, particolarmente interessante non solo per ragioni di attualità, figurano musiche di Carissimi, Cherubini, Pizzetti, Vitalini. Il «De Profundis» di Ildebrando Pizzetti, a sette voci miste, è stato eseguito per la prima volta al «Teatro Goldoni» di Venezia durante il «Festival Internazionale di musica» del 1937: è quindi una delle composizioni più recenti dell'illustre Accademico. In esso si ammira ancora una volta l'arte tutta propria del Pizzetti nella trattazione del coro che assurge a momenti di intensa e nobile espressione. Il mottetto di Franco Vittadini «Filia patrios inclita» è originariamente composto per tre voci maschili con accompagnamento di organo viene eseguito in questo concerto nella trascrizione a sei voci miste. Fu composto nel 1937, ad una elette manifestazione della polifonica anima canora dell'esimio autore di «Anima allegra». — 21,35: **Concerto** dell'organista Emilio Giani: 1. Bach: «Toccata e fuga in re minore»; 2. Rossi: «Aria popolare del paese di Asha»; 3. Franck: «Corale terzo»; 4. Debussy: «La fanciulla eletta»; 5. Gigout: «Toccatina» — 21,55: **Concerto di musica sacra:** Orchestra d'archi diretta dal M.o M. Salerno: 1. Scarlatti: «Aria»; 2. Corelli: «Sarabande»; 3. Benedetto Marcello: «Adagio» dal Concerto grosso; 4. Bach: «Largo»; 5. Bach: «Aria» — 22,30: **Concerto del baritono Armando Dadò** e dell'organista A. G. Morelli: 1. «Melodie gregoriane» interpretazione libera; a) «Offertorio» (Il «Dio antifone»); 2. F. Tavoni: «Illusione»; 3. E. Busser: «Pater noster»; 4. F. Ticciati: «Pie Jesu»; 5. E. Carabella: «Lauda spirituale»; 6. A. Dadò: «Confiteor», offertorio. — 23-23,15: **Giornale radio.**

Venerdì 3 Novembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO I - NA I - BA II - BO - BZ - MI I - TO I - GE I - TS - FI I - PA - CR - AN - PD - VE - VR - S. Remo - BRI - Tripoli): ore 7,30-7,45: 1.o e 2.o corso: Ginnastica da camera — 8: S. Orario: **Giornale Radio** — 10,30: Trasmissione per le Scuole elementari — 11,30: **Trio Chusi, Zanardelli, Cassone:** musiche di Cucina, Beethoven, Meletti, Tarenghi, Piacenza, Ferraris, Verdo, Lelli, Pedadegni, Catubia — 12,25: **Radio Scolastica** (Trasmissione organizzata in collaborazione con le Confederazioni Fasc. dei Lavoratori).

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO I, NA I, BA I, BO, BZ, MI I, TO I, GE I, TS, FI I, PA, CR, PD, VE, VR, Tripoli): ore 13: S. Orario: **Giornale radio** — 13,15: «**Centocinquanta la gallina canta**» di **Achille Campanile.** Allestimento di G. Leoni. Orchestrina diretta dal M.o Biarnet — 13,40: Dischi di musica da camera: 1. Chopin: «Notturno» in do diesis minore» (violoncellista Oblach e pianista Salerno); 2. Debussy: «Sonata» per violino e pianoforte» (violinista Thibaud e pianista Cortot); 3. Rossini: «La pastorella delle Alpi» (mezzosoprano Ebe Stignani) — 14: **C. Radio; Borsa.** (BZ, AN, NP, BA2, MI, TS, GE, FI): Ore 13: S. Orario, **C. Radio.** - 13,15: **Dischi di musica sinfonica:** 1. Verdi: «La forza del destino», sinfonia dell'opera; 2. Respighi: «Impressioni brasiliane». — 13,40: Orchestrina Moderna diretta dal M.o Serantini. — 14,25: Dischi di musica varia (musiche di Amadei, Filippini, Rutli, Balsarini, Marenco, Billi). — 14,45: **C. Radio.**

ESTERO

Giovedì 2 Novembre

OPERE: Ore 20,30: **Stoccolma** (khz 704; m. 426,1; kw. 65): «**Il segreto di Susanna**», opera in un atto di Wolf-Ferrari. — **CONCERTI:** Ore 19,30: **Budapest I** (khz 546; m. 549,5; kw 120): «**Messa da Requiem**» di G. Verdi. — 20: **Oslo:** Concerto sinf. diretto dal M.o Hugo Kramm. — 20: **Sofia:** Violino e piano. — 20,10: **Copenaghen:** sinfonico. — 20,15: **Vienna:** orchestrale e solisti. — 20,15: **Madona:** orchestrale. — 20,15: **Bucarest:** sinfonico diretto dal M.o Georgescu. — 20,55: **Berlino:** orchestrali, coro e solisti. — 21: **Hilversum:** (I khz 995; m. 301,5; kw 65). Dal «Concertgebouw»: «**Messa da Requiem**» di **Verdi.** — 21: **Bratislava:** sinfonico. — 22: **Bruxelles II:** orchestrale e canto. — 22,30: **Bruxelles II:** orchestrale. — 23,10: **Hilversum II:** varietà. — **TEATRO:** 20,15: **Breslavia:** Hans Kyser: «Il sogno di Schiller», radiocronaca con musiche di Voelkel. — 21,15: **Koenisberg I:** Günther Rich: «Il gallinaio delle curiosità», col radiocronista. — **TRASMISSIONI SPECIALI:** 17,40: **Amburgo:** Poesie e canzoni di guerra di due secoli. — 20,40: **Strammenster:** Programma per il giorno dei Morti.

RADIOCRONACHE. — «**Orion ed Euridice**», di Gluk, sarà per la seconda volta trasmesso martedì 8 corr. sul II progr. — **Un concerto variato di musica da camera** sarà diffuso martedì 7 cor. per il II progr. — «**Partsifal**», commedia in 3 atti di F. Godi di Bagno sarà in onda sul I progr. giovedì 9 corr. — «**Fuori di casa i vaspi appuntati**» è il titolo una iniziativa della Radio svizzera che invita i radioascoltatori, che ne hanno la possibilità, a voler sostituire con un nuovo il loro vecchio apparecchio radio, facendo dono di questo ai poveri e ammalati.

IL FAUSTO ANNUNCIO

Gli auguri di Torino ai Principi di Piemonte

Il Podestà ha inviato alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte il seguente telegramma:

«*Eccellenza Primo Aiutante di Campo Generale di S. A. R. il Principe di Piemonte, Torino*

— Torino partecipa con particolare profonda esultanza al giubilo della Nazione per il preannunciato fausti ssimo evento. Prego V. E. di rendersi interprete presso gli Augusti Principi dei devoti omaggi e fervidi auguri della Podesteria e della Cittadinanza Torinese. — F.to: Podestà Matteo Bonino».

Le nuove norme per il censimento delle famiglie numerose

Viene iniziata in questi giorni la revisione e l'integrazione degli elenchi dei soci dell'«Unione Fascista Famiglie Numerose», secondo le norme dello Statuto approvato con R. D. L. 22 novembre 1937 n. 2033.

L'articolo 1° dice: «*Si intendono famiglie numerose quelle con non meno di sette figli viventi, computati fra essi anche i figli caduti in guerra o per la Causa nazionale*».

Non soltanto, quindi, devono farne parte le famiglie con sette figli risultanti dai registri anagrafici comunali, ma anche quelle i cui componenti — fermo restando il numero minimo di sette figli — siano emigrati in altro comune del Regno o all'estero.

Particolarmente importante, ai fini di un accertamento totalitario, è la disposizione che stabilisce debbano farsi riferimento, per la compilazione delle situazioni di famiglia, alla data 10 giugno 1937. Ciò vuol dire che agli uffici municipali gli interessati devono fornire i dati come se le operazioni avvenissero, non oggi, ma il 10 giugno 1937.

Ne deriva che se, per ipotesi, alla data del 10 giugno 1937-XIV erano genitori viventi (entrambi o uno solo di essi) capi-famiglia-numerosa, i quali siano deceduti posteriormente a quella data, come pure se qualcuno dei figli viventi a quella data sia deceduto in seguito, occorrerà che tanto i genitori come i figli siano considerati viventi e registrati nell'apposita scheda-tipo, predisposta dalla sezione provinciale.

IL 4 NOVEMBRE

Una Messa per i Caduti alla Gran Madre di Dio

La Federazione Fascista comunica:

A complemento delle disposizioni contenute nel comunicato apparso sui quotidiani di stamane per la celebrazione del 21° Annuale della Vittoria, precisa che alle ore 10,30 del 4 Novembre sarà celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti alla Gran Madre di Dio.

Dopo tale cerimonia avrà inizio la sfilata delle Associazioni combattentistiche, dei Reparti d'Arma, di rappresentanze del P.N.F., della M.V.S.N. e della G.I.L., secondo gli ordini già dati in proposito agli Enti e Comandi interessati. — Il Segretario Federale: Piero Gazzotti.

Adunate 4 novembre

Marinai d'Italia. — Adunata con berretto d'Arma, ore 10 precise, in piazza Carlo Alberto; ore Palazzo Carignano.

Il Podestà padrino al battesimo di due figli di dipendenti municipali

Il Podestà Bonino, accogliendo rivoltogli dal dipendente municipale squadrista Russo, ha tenuto a battesimo, nella Cappella dell'Ospedale Maria Vittoria la settima figlia del Russo stesso. Era madrina della piccola Edda la contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili. Mentre nella corsia del reparto Maternità la contessa Cavalli ed il Podestà porgevano le loro felicitazioni ed i loro auguri alla puerpera, veniva loro rivolta la preghiera di tener pure a battesimo la figlia di un altro dipendente municipale, il camerata Remo Santin, padre di 13 figli, di cui nove viventi. Con lo stesso rito veniva quindi condotta al fonte battesimale anche la piccola Mercedes Santin.

Adunanza di preti terziari

al Monte dei Cappuccini

I preti terziari terranno la loro adunanza autunnale a Santa Maria del Monte dei Cappuccini il giorno 9 novembre. L'adunanza sarà preceduta dalla Messa pei confratelli defunti con esequie. Seguirà la conferenza colle proposte opportune per l'incremento del pio sodalizio già fiorente.

Lezioni popolari di lingua Amarica ed Araba

Le sezioni di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista e dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, d'intesa con la sezione coloniale del Gruppo universitario fascista, desiderando aderire alla richiesta di numerosi studiosi ed in considerazione del vivissimo interesse destato negli anni scorsi, organizzano anche per questo anno i corsi semestrali annuali delle lingue araba ed amarica. Come è noto questo lingue fanno parte del programma ministeriale per il conseguimento del diploma di laurea in scienze coloniali. I corsi sono liberi a tutti e per iscriversi non occorre titolo di studio. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, via Corte d'Appello 9-11.

Sono nati

Nacque denunciate il 1° corr.:

Puglia Carla, Garattini Luigi, Bonino Carlo, Musso Bruno, Manfrino Maria, Beiano Andrea, Ferrero Ernesto Ferrero Piera, Varvello Giovanni, Demarchi Luigi, Vergnano Maria, Key Piero.

La celebrazione dei Defunti

La Messa di stamane alla Gran Croce Ossario del Cimitero generale

La benedizione delle Tombe dei Caduti Fascisti alla presenza del Prefetto e delle massime Autorità politiche e militari cittadine

Nella ricorrenza dei defunti, stamane, alla gran Croce Ossario del Camposanto, è stata celebrata una Messa solenne da S. E. il Cardinale Arcivescovo. Attorno all'altare eretto ai piedi del Simbolo del Martirio, fra gli altri fiori che lo adornavano, erano state deposte le corone della Prefettura, della Federazione e della Podesteria, quest'ultima a nome della città. Una folla enorme, nonostante la bruma che ancora avvolgeva la città dei morti, ha assistito alla commovente celebrazione. Era presente S. E. il Prefetto. Erano pure presenti il rappresentante del Federale, il comandante del Corpo d'Armata, i rappresentanti della Magistratura, il Preside della Provincia, il Podestà, il comandante dei Carabinieri, il Magnifico Rettore, il Comandante la Divisione, il Presidente del Tribunale, il Questore, il Provveditore agli Studi, la Fiduciaria dei fasci femminili, il rappresentante del Consolato tedesco e una folta rappresentanza di ufficiali dell'Esercito, dell'aeronautica e della Milizia.

Mentre mesti e suggestivi si levavano nell'aria mattutina i canti liturgici, S. E. il Cardinale Arcivescovo, è salito l'ampia gradinata che porta ai piedi della Croce, fra due ali di guardie municipali in grande uniforme, ha celebrato la Santa Messa e ha impartito ai fedeli la benedizione. Quindi, fra la profonda generale commozione, alla folla genuflessa ha rivolto ispirate parole di fede invitando i fedeli alla meditazione e al raccoglimento nel ricordo dei cari defunti.

Dopo questo rito, si è formato un lungo corteo aperto dal clero preceduto dal Cardinale Arcivescovo e seguito dalle autorità e dalla folla che, attraverso i viali affollati del Camposanto si è diretto verso le tombe dei Caduti fascisti dove, precedentemente, erano state deposte altre corone di fiori del Prefetto, del Federale e della cittadinanza. Il Cardinale ha impartito la benedizione mentre autorità e fedeli salutavano romanamente. Con questo simbolico e austero rito hanno avuto fine le cerimonie. Il Cardinale si è poi recato alla Cappella eretta a memoria dell'Arcivescovo di Torino Laurenti Gastaldi dove ha deposto i sacri paramenti; quindi, accolto dalle autorità convenute alla cerimonia, ha lasciato il Camposanto per far ritorno alla sede di via Arcivescovado.

PENSIERI D'OCCASIONE

Meditiamo un tantino, vedete? il tempo precocemente imbronciato ci presta parecchio e io aiuta il giorno dedicato alla mestizia. Oggi è la Commemorazione dei Morti, rito più antico delle religioni e che saldà in società in un legame continuativo. Oggi, i giardini si spogliano dei loro fiori e tutti, uomini e donne, si sentono buoni: alla perfetta riuscita della convivenza umana, non resta che essere buoni per gli altri 364 giorni dell'anno.

Non c'è da scoraggiarsi. Il progresso serio è quello lento. E siamo già avanti, nei confronti del passato. In origine, il culto dei Morti consisteva nell'appropriarsene lo spirito mangiandone i corpi. Ciò non usa più, è progresso. Gli antichi egiziani — specialmente se d'alta caste — toglievano dai sarcofaghi le mummie titolari per collocarvi quelle dei parenti, e preparare un nido alle loro. Data la sincerità dell'omaggio ai defunti, essi assicuravano il proprio avvenire con un furto postumo di doni, voti e preghiere. Anche quest'uso è scomparso. Le vedove indiane, per essere certe di non dimenticare il marito, si facevano bruciare con il suo cadavere, mentre oggi si accontentano di rogo in maniera simbolica. Certe vedove, ancora selvagge, onorano il marito morto portandone il teschio sulle spalle, ma è una tradizione che tende a sparire per non scoraggiare i giovani verso il matrimonio. Gli stessi cinesi cominciano a convincersi che non può più essere considerato sacro il terreno destinato ai defunti, così come capitava, qui e là, per secoli e secoli, perchè anche i vivi hanno i loro diritti.

Il legame con il passato si evolve quindi in senso spirituale e, come dicevo, porta a contatto della bontà. Peccato che, per incontrarla, bisogna compiere la formalità di morire. Ed ora che questa si accenna nuovamente come argomento in grande stile, trattenuta a fatica dai fili fragilissimi dell'attività diplomatica, rivolgiamo questa preghiera al Signore: «Buon Dio, illumina gli uomini di cattiva volontà, perchè gli altri trovano da soli la retta via. Ricorda loro che quest'anno migliaia d'uomini in più del normale hanno raggiunto il regno delle tenebre senza un motivo plausibile. Nemmeno l'odio li scusava, che è malattia quasi incurabile. Perdona al colpevoli con la tua infinita bontà, ma incidi nel loro cuori questa massima eterna: Due cose belle ha il mondo: Amore e Morte, a condizione di non esagerare le dosi. Così sia».

Antonucci

AVVOCATO, AIUTO!...

Mio marito ha i denti finti e fiuta tabacco

I guai della sposa matura e quelli del suo legale

Filomena Pirchiato di Antonio, abitante in corso Gabriele d'Annunzio, si è recata nello studio di un avvocato di via Assarotti e a raccontargli le sue disavventure. Filomena non è certo una donna di primo pelo, vale a dire che non è più tanto giovane, sebbene sia ancora piacente. Introdotta dalla segretaria, quando fu in cospetto del legale, aprì, come si suole dire, il sacco.

— Cercate di comprendermi, avvocato, e non interrompetemi, chè se perdo il filo non mi ci raccapezzo più. Ed allora sono dolori perchè debbo ricominciare da capo.

— Accomodatevi, signora. Sono tutt'orecchi e sarò muto come un pesce.

— Ed allora ascoltatemi. Sono sposata da sei mesi, sei mesi soltanto. Ciò malgrado non sono felice. Non lo sarò mai, a meno che il terremoto non deponmi mio marito dalla lista della comunità...

L'avvocato la guarda e mentalmente si domanda se non ha a che fare con una pazzoide.

— Ero certa che il mio Lorenzo sarebbe stato un modello di marito. Invece è un uomo pieno di vizi. Ha incominciato con l'ingannarmi poichè non mi ha mai confessato che i suoi bei denti erano finti. Lascio immaginare a voi egregio avvocato, la mia delusione quando la prima sera delle nozze l'ho visto mettere in un bicchiere d'acqua quella bella dentiera che formava una delle sue migliori attrattive. Pazienza: era tramontata una delle mie più belle illusioni, ma sopportai stoicamente il «colpo». Senonchè le mie disavventure non erano finite. Tre mesi fa il mio Lorenzo era raffreddato. Prese, avvocato, raffreddarsi in estate! Un suo amico in consigliò di annusare un po' di tabacco da fiuto. Non l'avesse mai ascoltato quel consiglio! Smise di fumare e divenne un arrabbiato fiutatore. Da quel giorno è veramente scomparso ogni barlume di felicità per me. Tutti gli abiti, le tasche, la biancheria sono impregnati di tabacco da fiuto ed io non faccio che sternutire tutto il giorno. Prima di addormentarsi, mio marito esprime una buona presa ed io che nel sonno mi muovo come un serpente finisco sovente per mettere il naso su qualche particella di tabacco sparsa sul cuscino e mi sveglio contorcendomi tutta per prorompere poi in un rumoroso sternuto. Poi — e qui la signora Filomena Pirchiato diventa rossa, si confonde, abbassa la voce — quando il mio Lorenzo si avvicina per darmi un bacio, io percepisco subito quell'ingrato odore di tabacco e prorompo immediatamente in una serie di sternuti che mi sconquassano e mi lasciano tutta lagrimosa e dolorante.

«Avvocato mio, io voglio la separazione; non posso più continuare questa vita; credetemi, è un vero supplizio... Se non mi lo glisce vol da questa situazione, commetterò una grande tragedia...».

L'avvocato si è fatto dare il nome del marito per invitarlo nel suo studio. Dopo aver accompagnato alla porta la stramba cliente ha dato ordine alla segretaria di informare Filomena Pirchiato di essere improvvisamente deceduto, la prima volta che quella si fosse nuovamente ripresentata nello studio.

— Finirai per sternutire anch'io...

Il termine utile

per la sostituzione delle marche per le assicurazioni sociali

In dipendenza del R. D. L. 14 aprile 1939-XVII, n. 636, si rammenta che le marche di contributo per le assicurazioni sociali di vecchia emissione sono cessate da ogni validità dal 30 aprile scorso e che da tale data non è più consentito il loro uso.

Chiunque sia ancora in possesso di marche di vecchio tipo potrà richiedere la sostituzione di esse con marche di nuova emissione, purchè ne faccia richiesta, con apposita distinta, alla Cassa della Sede provinciale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale (via XX Settembre 34) entro e non oltre il 17 novembre 1939-XVIII.

Scaduto tale termine, le marche per le quali non sia stata richiesta la sostituzione saranno considerate nulle a tutti gli effetti.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 10,5
MINIMA	+ 6,1
Pressione barometrica	738,5
Umidità	91%

Pastonchi al microfono commemora i Defunti

L'Accademico d'Italia S. E. Francesco Pastonchi ha oggi detto al microfono di Torino la conversazione «Pensieri sopra le tombe», trasmessa per gli Italiani all'Estero.

L'Estate di San Martino

e una poetica leggenda

Incomincierà sabato 4 novembre la cosiddetta Estate di S. Martino: poichè sabato farà l'ultimo quarto di luna, e si protrarrà fino al diciassette del mese dopo che, verificatasi l'11 la luna nuova, ci arriverà al primo quarto. Non bisogna lamentarsi delle nebbie che già si fanno notare al mattino, perchè «la nebbia porta il sole» ed ogni giorno che nasce con la nebbia si può ritenere sia destinato ad essere soleggiato. Che il mese di novembre sia per se stesso triste e cupo è noto: non per nulla esso fu dedicato al ricordo dei morti: ma ha anche esso i suoi fiori, che sono tra i più belli grandi e resistenti, e cioè i crisantemi, fiori d'argento quando non erano coltivati, come oggi lo sono, in tutti i colori. Il proverbio piemontese dice che «a S. Martino l'inverno è vicino» in quanto l'estate del santo protettore della Fanteria dura pochi giorni.

E' poetica l'origine dell'estate di S. Martino e poco nota. Si sa che Martino era un valoroso soldato sotto l'imperatore Costantino. Trovandosi un giorno di novembre ad Amiens vide un povero vecchio malvestito che batteva dal freddo. Allora Martino con un colpo di spada tagliò a metà il suo mantello e lo donò al povero; per premiarlo dell'atto generoso, Dio fece sì che in quei giorni il sole risplendesse e riscaldò l'atmosfera sicchè nessuno risentì del freddo sino a quando Martino potè avere un mantello nuovo e l'infelice vecchio trovò generoso persone che lo rivestirono e ricoverarono.

Martino, che poi fu Vescovo, abitò parecchio tempo a Milano, scelse a Torino e risiedette nell'isola di Gallinara davanti ad Alassio.

Aveva moglie!

Si fidanza con l'impressione di aver dimenticato qualcosa

Giuseppe di Gennaro di Antonio, nato a Casalba (Napoli) e qui residente, conobbe nell'agosto dell'anno scorso una bella ragazza di Venaria, figlia d'un operaio. I due si piacquero tanto, che in breve si fidanzarono. L'idillio si svolgeva sotto gli occhi dei genitori; il fidanzato frequentava a viso aperto la casa, e regolarmente ci cenava da una parte o dall'altra. Ma è noto che quando le cose vanno troppo bene non c'è da star tranquilli. Infatti, un giorno, nel fitto di un pasto, dove gli occhi dei genitori non potevano arrivare, avvenne l'irreparabile. In seguito al quale la giovane cominciò a lasciare per un anticipo della data del matrimonio. Ma il Di Gennaro faceva il cerchiacchiere di campagnolo, che, per quanto facciano le campane, non si muove. Nascevan sempre degli impedimenti: e non erano da poco. Tutti i congiunti del povero uomo morivano uno dopo l'altro: bisognava, per un riguardo, sopraster alla morte. Finalmente, cessata la morìa ma non la riluttanza del fidanzato a concludere, il piccolo mistero fu svelato dall'irruzione di un personaggio sensazionale: la signora Di Gennaro. Era da 14 anni che la brava donna aveva avuto la discutibile fortuna di essere impalmata dal suo Giuseppe, e gli aveva anche dato nel frattempo una bella bambina, ora più che grandetta.

Il Di Gennaro è stato condannato dal Pretore Scarpelli a un anno di reclusione, con la condizionale subordinata al pagamento dei danni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	12	14	—

IL SOLE sorge domani alle 7,9; tramonta alle 17,16. La **LUNA** sorge alle 23,55; tramonta alle 12,36.

ANNIVERSARI DEL 3. — Liberazione di Udine. — Firma dell'Armistizio a Villa Giusti (1918).

L'OROSCOPO DEL 3. — Numerose congiunzioni planetarie ci annunciano una giornata molto animata. Tutta la mattina sarà propizia alle attività, del bel sesso e al commercio di generi di moda. All'inizio del pomeriggio Saturno paralizzerà le nostre intraprese e susciterà qualche preoccupazione egoistica, ma verso il tramonto potremo agire liberamente perchè un magnifico raggio di Giove ci faciliterà le cose.

IL LOTTO farà l'estrazione venerdì 3 novembre.

I PUBBLICI ESERCIZI domani 3 e sabato 4 potranno potrarre l'orario di chiusura.

I SANTI DEL 3. — S. Uberto, S. Adeodato, S. Silvia, beato Giovanni Girolamo di Biella, vicario generale di Torino.

FUNZIONI DEL 3. — In tutte le chiese celebrazione del primo venerdì del mese. — S. Agnese: Ss. Quaranture. — S. Carlo: continua la novena a S. Carlo Borromeo, ore 18, predica Teol. Perino Bart. - Ss. Martiri: 18 rosario, predica, benedizione. — San Secondo: 20,30 ora di adorazione predicata.

FIERE DEL 3. — Borgone, Bagnasco.

MOSTRE. — Palazzo Promotrice al Valentino: Mostra triennale d'Arte. — Casa della G.I.L.: mostra «Anthi».

Spettacoli

I teatri chiusi stasera per il giorno dei Defunti

Questa sera, per la ricorrenza del giorno dei Defunti, i teatri cittadini in cui sono in corso spettacoli (*Vittorio Emanuele, Alfieri e Rossini*) restano chiusi. Saranno riaperti domani sera.

VITTORIO

Domani sera: prima del *Trovatore* col tenore Merli

Questa sera riposo per la prova generale del *Trovatore* che, come abbiamo annunciato, andrà in scena domani sera, alle 21 precise. Protagonista di tale opera sarà il tenore Francesco Merli, che avrà al suo fianco il soprano Juanita Toso (Leonora), il baritono Mario Albanese (conte di Luna) e il mezzo soprano Jole Carelli (Azucena). Le altre parti sono state così distribuite: Roberto Silva (Ferrando), Duilia Santin (Ines), Attilio Bordonali (un vecchio zingaro) e Arnaldo Giuffrè (Ruiz). L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Luigi Cantoni; i cori sono stati istruiti dal maestro Luigi Trabbi; le scene eseguite dal pittore Monfrino, su bozzetti di Mario Dupraz, che ha curato la regia dello spettacolo.

Per sabato prossimo si avrà la seconda e ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* in serata d'onore del baritono Gaietti, che, per l'occasione, canterà, tra il secondo e terzo atto, il prologo del *Pagliacci* di Leoncavallo.

Un concorso per venti posti nella Confederaz. dell'Industria

E' bandito un concorso per venti posti di ragioniere di grado III nel personale della Confederazione Fascista degli Industriali e delle Associazioni aderenti. Possono parteciparvi i laureati in giurisprudenza, in scienze economiche ed in scienze politiche e sociali che abbiano compiuto gli anni 22 e non abbiano superato i 28 (salvo le maggiorazioni previste dalla legge per coloro che hanno benemerenze civili, militari e demografiche). Ai vincitori sarà conferito lo stipendio di L. 880 lorde per il periodo di prova di mesi 6 e di L. 1500 lorde all'atto della conferma in servizio. Il concorso è per titoli ed esami e le domande di ammissione dovranno pervenire alla Confederazione entro le ore 14 del 30 novembre 1939 A. XVIII. Gli interessati possono richiedere copia del bando di concorso e chiarimenti alla Confederazione Fascista degli Industriali (Roma, piazza Venezia 11) ed all'Unione Provinciale Fascista degli Industriali in via Massena 30.

Corso di fotografia per dopolavoristi

Anche quest'anno il Dopolavoro di Torino, per mezzo della propria Sezione fotografica, ha istituito un corso fotografico, il terzo, per tutti i dilettanti che intendono iniziarsi o perfezionarsi nella pratica della fotografia artistica. Le lezioni — 13 teoriche e 6 pratiche — integrate poi da gite domenicali a scopo di ripresa all'aperto, si terranno tutti i venerdì non festivi, alle ore 21. Quota di partecipazione lire 15. Il corso avrà inizio il 10 novembre p. v. alle ore 21. Informazioni presso il Dopolavoro Provinciale.

PASSATEMPI

IL PRINCIPE DEI COLORISTI

1	11	21	31	41
2	12	22	32	42
3	13	23	33	43
4	14	24	34	44
5	15	25	35	45
6	16	26	36	46
7	17	27	37	47
8	18	28	38	48
9	19	29	39	49
10	20	30	40	50

Disporre le lettere delle parole proposte nelle caselle distinte rispettivamente col medesimo numero.

Definizioni

A) 21. 7. 23. 29. 50. = Superfici erbose di terreno.
B) 22. 47. 12. 8. 13. = Quello d'oro fu conquistato dagli Argonauti.
C) 16. 17. 19. 14. 10. = Capo di Confraternita.
D) 34. 48. 6. = All sulla neve.
E) 16. 26. 9. = Aggettivo comparativo.
F) 49. 33. 40. 24. = Pianta delle ampelidee.
G) 18. 5. 44. 37. = Contestazioni giudiziali.
H) 4. 44. = Per congedo.
I) 42. 3. 20. 41. = Celebre tela del pittore in oggetto che si conserva al Louvre.

K) 30. 31. 28. 2. 50 - 25. 37. - 39. 1. 35. 30. 45. 34. 46. = Altra celebre tela dello stesso che si conserva nell'Escuriale

FALSO OMICIDIO DI GENERE
(xxxxxxxx - xxxxxxx)

Non sia più rigido Moda dispona Vuole conoscere l'anima buona

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Parole Incrociate

C	A	P	R	A	I	A
O	●	A	●	T	●	M
R	E	L	I	T	O	●
S	●	O	●	R	●	L
A	M	O	R	I	N	O
A	●	R	●	T	●	G
O	N	E	R	O	S	O

Quadrato doppio

		C	F	A	C	
	C	A	R	M	E	N
	F	A	R	I	S	A
A	M	I	C	A	R	
C	E	S	A	N	A	
		N	A	R	A	

Frin

Le opere salesiane in Polonia

Ufficialmente dalla sede centrale delle Opere Salesiane in Valdocco si comunica quanto segue:

«Nel vortice della guerra è pure l'Opera salesiana in Polonia, della quale nulla sappiamo ancora. L'Opera in fiorente sviluppo contava: 2 ispettorie con 41 case e varie centinaia di salesiani; una ispettoria e 9 case di Figlie di Maria Ausiliatrice: non si sa quale sorte sarà loro toccata. La protezione di San Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice è per noi motivo di speranza».

Seguendo la Cronaca

TRAPUNTE - DATALOGNE IMBATTIBILI

E' superfluo aggiungere che si trovano alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17, che si è specializzata in questi articoli e ne dispone di stanzoni rigurgitanti.

Sempre le trapunte imbottite al vecchio prezzo di L. 34,95.

Asciugamani, fazzoletti, pannolini, mantiliati, serviat da tavola, tendaggi, coperte, ecc., sia nelle qualità correnti, che fini e finissimo ma sempre a prezzi imbattibili.

Il più vasto assortimento in tappeti grandi da terra a prezzi di vera e speciale occasione.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco
Torino - Via Garibaldi 17
Sempre pallonaini ai bambini!!
Consegna dei pacchi a domicilio

Maggiore degli Alpini in p.a.s.

Brivio cav. uff. Mario

di anni 52

Prima centuriese della M.V.S.N. Volontario nella Grande Guerra Legionario fiumano - Volontario in A. O. - Più volte decorato al Valor Militare

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Anny Kanz;**

le sorelle **Olga** vedova **Delfeyes** e figli, **Osvalda, Letizia** vedova **Nouesan** e figli;

i fratelli: **Maurizio** e figli, **Umberto, Ernesto** colla consorte **Adalina Pietra** e figli;

i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Aosta venerdì 3 novembre alle ore 15 partendo dalla casa del Defunto in via Addis Abeba n. 26.

Per espressa volontà del caro Defunto si prega di non inviare fiori.

Aosta, 1° novembre 1939-XVIII.

Onoranze e Trasporti funebri O. Cammardona - Aosta - Tel. 124

Misteriosamente Diabolicamente - Inspiegabilmente

In casa del Comm. Laruasi è scomparso

«IL DOCUMENTO»

Chi l'avrà preso? Chi l'avrà fatto sparire? Chi se ne servirà impedendolo?

Destini fuori serie

L'uomo che inventò il turismo

avviando i pellegrini ad una conferenza antialcoolica

Tomaso Cook alle prese con le ferrovie - Padrone delle comunicazioni egiziane - L'ingresso del Kaiser in Gerusalemme e l'aiuto di Gladstone

LUSSEMBURGO, novembre.

Senza dubbio, l'invenzione del turismo moderno fa parte delle grandi creazioni che determinarono il carattere della nostra epoca. La parola «invenzione» può forse sorprendere. Ma, in pratica, si tratta d'una vera e propria invenzione, nel senso esatto della parola. Essa fu la realizzazione d'un'idea geniale e assolutamente inedita. Ed è caratteristico il fatto che il turismo moderno non sia nato — come parrebbe logico attendersi — in un centro d'affari o in una regione particolarmente indicata per le sue curiosità naturali e storiche, ma assai modestamente, in una piccola cittadina della provincia inglese, il 5 luglio 1841. Quanto all'inventore, si chiamava Tomaso Cook.

Il discorso di Mr. Paget

Questo signor Tomaso Cook, un rispettabile inglese del Derbyshire, all'età di trentatrè anni aveva già cambiato quattro o cinque volte di mestiere: era successivamente stato giardiniere, tipografo, libraio-editore d'una lega di battisti, missionario in un villaggio, torniture meccanico. Per il momento, era segretario d'un'associazione antialcoolica nella contea di Rutland. La rivelazione della corrente che doveva renderlo celebre in tutto il mondo, giunse forbita e sotto le più modeste apparenze. Un giorno, Mr Paget, uno dei più celebri militanti del movimento antialcoolico, annunziò una conferenza pubblica a Market Harborough, residenza di Cook. Ma come riunire un grande uditorio in quel paesetto? Tomaso Cook apparteneva alla categoria di quegli uomini che, in ogni occasione, sanno trarsi d'imbarazzo. Si mise in rapporto con la Società delle ferrovie del Midland ed ebbe l'audacia di comandare un treno speciale per poter condurre alla conferenza di Mr Paget gli abitanti di Leicester, grande città della regione.

L'impresa fu varata in modo teatrale. Un'orchestra condusse alla stazione i primi turisti di Cook, un'altra li accolse al loro arrivo ad Harborough. Se, in quell'epoca, un viaggio in ferrovia costituiva già di per sè un avvenimento sensazionale, Cook s'industriò per renderlo più sensazionale ancora. La sua trovata principale, però, consistette nel bassissimo prezzo: egli, infatti, non domandava che un solo scellino per una gita di due giorni, tutto compreso (il prezzo del trasporto su una distanza di diciotto chilometri. Tale occasione doveva tentare anche quelli che non erano partigiani dell'anticlericalismo. L'afflusso del pubblico superò tutte le previsioni. Più di cinquecento persone affluirono in ventiquattro ore, su vetture aperte, al tè di gala, durante il quale doveva aver luogo la conferenza di Mr Paget. Tale, nella sua semplicità, l'origine del turismo moderno.

Questo inaspettato successo incoraggiò Tomaso Cook ad organizzare, negli anni successivi, altre escursioni dello stesso genere. Si servì in un primo tempo delle riunioni delle leghe antialcooliche. Ma quando si accorse che si trattava non solo di un'opera morale, ma anche d'un buon affare, Cook iniziò senz'altro da parte il principio che sino allora l'aveva guidato — cioè che «la ferrovia deve essere messa al servizio del movimento antialcoolico» — e sviluppò una organizzazione generale per viaggi d'istruzione o di piacere.

Anche alla Mecca

Grazie a lui, migliaia di provinciali visitarono per la prima volta Birmingham e Liverpool. Nel 1846, egli organizzava un primo viaggio di vacanze nella Scozia. Ben presto, seguirono altri viaggi combinati, in ferrovia e su battelli, verso l'Irlanda. In occasione dell'Esposizione mondiale di Londra, del 1851, parve più che naturale affidare l'organizzazione dei viaggi turistici a Cook, il quale era diventato in poco tempo un nome celebre. Non meno di 150 mila persone si recarono, sotto la sua egida, alla metropoli, per ammirare le meraviglie della tecnica moderna esposte nel Palazzo di Cristallo a Londra.

Dopo questo grande successo, l'organizzazione Cook estese sistematicamente il suo campo di azione, passando da un paese all'altro. Cosicchè, quando nel 1855 ebbe luogo la grande Esposizione di Parigi, Cook preparò escursioni in massa per gli inglesi che desideravano recarsi in Francia. L'anno dopo ebbe inizio il primo viaggio circolare attraverso il continente europeo: Cook era infatti riuscito, dopo lunghe e non semplici trattative, ad ottenere da quasi tutte le società ferroviarie d'Europa la concessione di poter vendere i loro biglietti. Un'altra facilitazione per i turisti era pure dovuta ad una iniziativa sua: i buoni per gli alberghi. Le persone, che non volevano partecipare di viaggi in gruppo, potevano ottenere dalla sua agenzia la organizzazione di viaggi individuali secondo un programma di loro scelta. Nello stesso tempo, egli pubblicava manuali di viaggio ed una rivista di turismo. Verso il 1860, tutti gli elementi del turismo erano riuniti nel sistema Cook, che intanto si stendeva sull'Europa intera.

Ma lo spirito intraprendente di Cook non si accontentava di questi risultati. Da vero inglese dell'epoca della regina Vittoria, egli aveva sete d'espansione. Voleva rendere il mondo intero accessibile al turismo. Mentre egli in persona si limitava sempre più a sorvegliare l'organizzazione interna dell'impresa, suo figlio John Mason dirigeva gli inizi del turismo d'oltremare.

E' difficile, oggi, immaginare tutti gli ostacoli che si dovevano superare per aprire al turismo paesi allora quasi esclusivamente visitati da esploratori o da pionieri arditi d'avventura, e per offrire al turista medio le comodità a cui era abituato, parentesando contro ogni spiacevole sorpresa. Nonostante questo, nel 1865, dopo accurati preparativi, Cook entrava in America. Seguirono il prossimo Oriente, le Indie, l'Asia orientale. A partire dal 1872, Cook organizzava viaggi attorno al mondo. Aveva persino fatto costruire una ferrovia a scartamento ridotto per poter condurre i turisti sino sul cratere del Vesuvio. Nè si era dimenticato dei credenti dell'Islam, preparando per loro pellegrinaggi alla Mecca e a Medina.

L'Egitto era diventato il suo principale campo d'azione. Nel 1871, quando — dopo l'inaugurazione del canale di Suez — l'Egitto attirava l'attenzione di tutta l'Europa, Tomaso Cook veniva nominato dal Khedive «agente dei passeggeri sul Nilo». Il che significava quasi il monopolio per tutto il paese. Egli ne approfittò per organizzare un regolare servizio di battelli sul Nilo. Nel tempo stesso, s'occupava del servizio della posta e faceva costruire il primo albergo a Luxor. Non è quindi esagerato dire che l'Egitto divenne un paese di turismo solo quando Cook pensò ad avviarlo in tale senso.

La concorrenza col Governo

Tale era lo stato di cose quando, nel 1882, i torbidi di Egitto fecero entrare in azione l'autorità del governo inglese. Il turismo era interrotto, ma la attività di Cook raddoppiava, grazie al trasporto delle truppe coloniali. Già nei dibattiti alla Camera dei Comuni, un deputato aveva proposto di affidare tale incarico a Cook, i cui prezzi erano più vantaggiosi di quelli dei servizi di Stato. Ora, anche il Comando militare volle seguire questo consiglio. E Cook veniva incaricato di tutti i trasporti per la campagna del generale Gordon, campagna che doveva terminare così tragicamente a Kartum. Ben 18.000 soldati e 150.000 tonnellate di viveri e munizioni vennero avviate da Cook su 85 navi a vapore e su 300 imbarcazioni che risalivano il Nilo. E così Cook si assicurò un posto fra gli «Empire Builders», ossia fra i costruttori dell'impero britannico.

Inutile dire che l'agenzia Cook era stata sempre più favorita dal governo inglese: il primo ministro Gladstone lo sostenne in modo speciale per facilitarlo nell'estensione dei suoi servizi in tutto il mondo.

Lo stesso imperatore Guglielmo II confermò in modo straordinario l'importanza che essa aveva acquistato nel prossimo Oriente affidandole interamente l'incarico di organizzare il viaggio che egli aveva ideato di fare in Oriente, nel 1898. Il Kaiser ci teneva a mostrarsi in piena gloria agli occhi di tutto il mondo. La sua teatrale entrata in Gerusalemme, che fu conosciuta ovunque con innumerevoli fotografie e incisioni, non fu in realtà che un capolavoro dell'agenzia Cook.

Durante i preparativi per quello viaggio imperiale, John Mason era caduto malato a Gerusalemme. Morì poco dopo. Suo padre l'aveva preceduto nella tomba, nel 1892. La terza generazione dei Cook continuò a dirigere la Casa come un'impresa di famiglia. Fu soltanto dopo la guerra mondiale ch'ebbe luogo la riorganizzazione della più antica società di turismo. L'agenzia Cook si fuse con la Compagnia Internazionale dei Vagoni-letto, che — su iniziativa del banchiere belga Nagelmakers e seguendo l'esempio americano — aveva istituito in Europa e in seguito anche in Asia e in Africa gruppi di vetture-letto sulle principali linee ferroviarie.

A. Caramagni

Si salva grazie agli zoccoli da una corrente di 20 mila volta

Stoccolma, giovedì sera.

Un agricoltore intento a riparare i vasi destinati a riscaldare elettricamente il suo campo, avendone toccato uno è rimasto investito da una corrente di 20 mila volta. Per quanto ustionato, l'agricoltore è rimasto miracolosamente in vita. Egli deve la sua salvezza agli zoccoli di legno che hanno funzionato da isolanti.

Il nome ed il pane

Gli undicimila coloni toscani in Quarta Sponda, s'avviano alle case, già arredate e fornite, dove li attende la nuova vita africana. Il podere ha già qualche ettaro di terreno dissodato, la stalla è già tepida del fiato delle bestie, le galline dormono nel pollaio, una catena pende sul focolare, non ancora annerita dalla fiamma. Nella madia c'è pasta e farina, olio e sale per quindici giorni. Non manca che l'uomo: giunto che sia, i forni cuoceranno il primo pane.

Sarà il momento in cui l'umile bisogna quotidiana diventerà gesto rituale. Un attimo che non si ripeterà più nell'intera esistenza di questi coloni: ma che da sola trasfigurerà nel mito la gena del distacco, la penosa speranza nel futuro, l'esperienza del passato, l'incognita dell'avvenire, la personale avventura familiare ed il comune orgoglio d'una missione nazionale. Un attimo che varrà la pena d'aver vissuto, se è vero che in ogni uomo ardito può risorgere un Ulisse.

I coloni si dividono già in schiere, secondo i villaggi che li attendono, nuove piccole patrie che alcuni nomi distinguono senza dividere, come avvenuta per borgo natio ormai al di là del mare; e fra questi nomi ve n'è uno che è specialmente caro ad ogni cuore piemontese: Pietra Mioca, «Villaggio Pietro Micca». La popolana gloria del minatore biellese dopo duecentotrentatre anni dall'oscuro sacrificio illumina adesso anche la terra della nostra conquista africana. Bizzarra e commovente antitesi storica.

Fresca di giovinezza, palpitante ancora nella memoria dei vivi è per tutti noi l'epopea libica; ed ecco che campagna agli orli di ieri s'erge l'antica figura dalla tunica turchina, dalle lunghe uose bianche, dal pancletto a bottoni di metallo, come nel quadro di Castaldi. E' il vecchio soldato del piccolo Piemonte indomito, del fiero minuscolo Piemonte che tutto stretto intorno al suo Duchi sfida Francia, Spagna, Austria secondo che l'onore e il dovere impongono, e prepara così la grande Italia. Cara a popolare figura da dipinto romantico: con la sguarda ispirato e la micela accesa in mano; cara e patetica evocazione della nostra virile anima piemontese. Ignota per anni, dopo il sacrificio per la salvezza della Cittadella, restò quel nome; per anni la famiglia dell'eroe non ebbe, a guisa di pensione, che una razione di due pani al giorno. E parve, fino al Re Carlo Felice, che forse un riconoscimento sufficiente. L'estate prossima, nei poderi africani del Villaggio Mioca la prima messi biondeggerranno, la miettura porterà sulle aie i primi sacchi del bel grano dorato. Sul simbolo d'un nome che è gloria piemontese e gloria italiana il pane dell'eroe continuerà a nutrire.

mar. ber.

L'Esposizione di New York ha chiuso i battenti

New York, giovedì matt.

L'Esposizione universale di New York ha chiuso l'altra sera le sue porte. L'affluenza del pubblico era enorme e fu necessario un numero imponente di poliziotti per impedire ai visitatori di esportare a titolo di ricordo tutta l'Esposizione. L'Esposizione sarà riaperta nuovamente nel 1940.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

"Le Zone di Ginevra,,

La sede dell'associazione internazionale delle «Zone di Ginevra», scopo della quale è di creare nei Paesi belligeranti zone nelle quali le donne, i vecchi ed i bimbi possano considerarsi al sicuro da attacchi aerei.

Profitti di guerra

Se non vi saranno nuovi ricchi, vi saranno nuovi poveri - Preparativi difensivi anche in Olanda - Il dinamismo tedesco ed il potenziale russo

L'Aya, giovedì sera.

Non solo nei Paesi in guerra ma anche in quelli neutrali sono incominciate leggi fiscali che colpiscono i cosidetti benefici di guerra.

Queste leggi eccezionali sono già in vigore in Germania, Francia e Gran Bretagna, sono in preparazione in Olanda, in Svizzera, negli S. U. e stanno per essere applicate nel Belgio e nel Canadà.

La legge belga è particolarmente severa, colpisce i cosidetti «benefici eccessionali» nella misura del 75 per cento. Questa severità ha provocato una vivace reazione nella stampa liberale belga; reclama mitigazioni che, per ora, il Governo non ha accordato.

Nel Canadà la tassa è progressiva: del 15% per i profitti dal 5 al 10% dei capitali investiti, sino al 60% per i profitti oltre il 25%. Il contribuente può scegliere anche un'altra forma: una tassa del 50% su tutti i benefici eccedenti la media degli ultimi quattro anni.

* *

Il tema dei cosidetti benefici di guerra è molto discusso dalla stampa dei Paesi neutri. Sono illeciti ed immorali? E' difficile dare una risposta definitiva, i giornali si limitano a constatare che colpendo con intelligenza questi utili, i bilanci dei principali Stati potranno trovare nell'attuale periodo un po' di sollievo alle eccessive spese di carattere militare.

Per quanto riguarda i Paesi in guerra la stampa ufficiosa dei tre Paesi ripete ogni giorno che i combattenti possono essere tranquilli, non vi saranno nuovi ricchi.

E' difficile garantire se alla fine della guerra non vi saranno nuovi ricchi, anche le maglie più fitte non sono infrangibili, ma uno cosa si può garantire con certezza: che non mancheranno, ed in abbondanza, un maggior numero di poveri.

* *

L'Olanda intensifica le sue misure precauzionali per difendere di fronte a qualsiasi eventuale pericolo la neutralità del Paese. In alcuni settori di frontiera è stato proclamato lo stato di assedio, sono incominciati gli esperimenti di allagamento, allagamento che dovrebbe arrestare ed almeno ritardare una invasione soprattutto di forze motorizzate.

Che importanza avrebbe per i tedeschi l'occupazione dell'Olanda? Di ridurre da 600 a 300 km. la distanza delle comunicazioni navali ed aeree tra la Germania e l'Inghilterra. Un grande vantaggio, ma insufficiente per giustificare il rischio dell'impresa. L'enorme maggioranza della popolazione olandese ritiene infatti che la Germania non violerà la neutralità del Paese.

* *

Nei primi sei mesi del '39 la Germania ha importato minerale di ferro per 13 milioni di tonn. dei quali il 60 % dalla Svezia, dalla Norvegia e dal Lussemburgo. Anche in questo settore, forse per numerosi altri rifornimenti, la resistenza della Germania dipenderà dai risultati che sarà possibile raggiungere dal dinamismo tedesco al servizio del potenziale russo.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Duello ai baffi

Clodoveo Suora possedeva il più bel paio di baffi della città. Folti, robusti, piegati a manubrio sul suo viso di bottegaio quell'appendice nera e pelosa faceva ottima mostra di sè. E gli conferiva un'aria d'importanza, di dignità che conservava molto alla sua fama ed alla prosperità dei suoi affari.

Gruppi di clienti erano capaci di trascurare ore intere ai tavoli del suo negozio di vino e liquori per aver agio di interrogarlo confidenzialmente sui suoi baffi. «Dovete avergli — gli dicevano — una cura speciale. Quel lucido come fate ad ottenerlo? Gli passate una pomata speciale?». «E' lucido naturale», rispondeva Clodoveo, asciugandosi le mani al grembiule e dondolandosi sulle gambe. E con un dito si lisciava i baffi, e mostrava il dito agli interroganti per dimostrare che non v'era traccia d'unto.

Ai forestieri che capitavano in città le guide non mancavano d'informarli che al pianterreno della prima casa di via Coming, abitava Clodoveo, il vinaio, proprietario del più bel paio di baffi della città e provincia. Si recavano a frotte ad ammirarlo e molti, mentre lui disinvolto, girando fra i tavoli, mesceva vino e liquori, stavano assorti a contemplarlo come si contempla un vecchio monumento. Egli, ad accrescere la sua aria d'importanza di tratto in tratto si arrotondava i baffi, pizzicandosi le punte col pollice e l'indice. «Fra i vostri antenati c'è un Gallo?» gli chiese una volta, dopo averlo lungamente osservato, un norvegese professore di storia. «Mai saputo che fra i miei antenati ci fosse una simile bestia» rispose Clodoveo, ridendo. «Finalmente, ecco un uomo!» esclamò un giorno, facendo lo sguardo languido ed scavallando le gambe, una bella straniera di passaggio dal negozio. «E non quei giovanotti pelati che mi fanno la corte sulla spiaggia tutte le ore del giorno...». Qualcuno gli tradusse il complimento: Clodoveo sbirciò la sua ammiratrice e, constatatone le grazie vistose, arrossì. «Un tesoro simile voi dovreste riguardarlo...» gli consigliò una volta un agente d'assicurazioni in cerca d'altre vittime. «Forse che lo trascuro!» rispose l'altro, quasi offeso. «Ogni mattina, prima di aprire bottega, li lavo con acqua di colonia, li spazzolo, li profumo con essenza di violetta, li pettino quattro volte al giorno. Lo spazzolo anzi mattina. Ho cura, quando bevo, di non bagnarlo...». «Non intendo dir questo — replicò l'agente. — Dovreste prendere delle precauzioni di fronte agli incidenti straordinari... Una malattia può portare via i vostri baffi, un incendio o il fiammifero con cui accendete il sigaro bruciarli, una sciagura automobilistica che vi riformi la faccia annientarli...». «Ma c'è un sistema — chiese Clodoveo allarmato — per scongiurare codeste tristi eventualità?». «C'è l'assicurazione — rispose l'agente. — Essa non ha la virtù di evitare i disastri, ma con un congruo premio ne bilancia ed equilibra i danni quando sopraggiungono. Guardate le ballerine: contro gli infortuni si assicurano le gambe... E la mia società che s'è specializzata contro gli infortuni alle persone sarebbe orgogliosa di potere assicurare i vostri baffi...». Clodoveo offrì alla facondia dell'agente di assicurazione una bottiglia di vino vecchio, ma non si lasciò convincere.

Il vinaio visse contento e tranquillo nell'atmosfera d'ammirazione e di autorità che gli procuravano i suoi baffi, finchè non venne a stabilirsi in città certo Gerardo Smile. Era un tipo di mezz'età, con gli occhi piccoli ed acuti da topo, un viso giallognolo ed una spalla più alta dell'altra. Ma in compenso, provvisto d'una malignità a tutta prova. Fu lui che mise in giro la voce che i baffi di Clodoveo erano finti. «Clodoveo! — diceva. — Un furbo di tre cotte. Egli aveva bisogno di un richiamo per la sua bottega ed in mancanza delle attrattive di una cameriera prosperose egli ha, per tirarsi via, escogitato la storia dei baffi. Ma rassicuratevi: son postici». Il vinaio, risaputa la cosa dapprima scrollò le spalle e rise. Poi, di fronte alle allusioni ironiche di certi suoi clienti, dinanzi a certi discorsi lasciati in tronco, si convinse ch'era necessario correre ai ripari. Tanto più che Smile, di rincalzo, aveva messo in circolazione un'altra notizia. Clodoveo era stato visto, di notte, deambulare in periferia con il labbro sprovvisto della benchè minima ombra di baffi. Questo era il colmo. Perciò pregò il droghiere Madson che conosceva Smila da molto tempo, d'intercedere in suo favore. «Io — disse Smile, ricevendo il messaggero — per l'amore che porto alla verità, non permetterò mai che la gente sia turlupinata con delle false credenze. E non recederò dalla mia campagna che di fronte ad una prova che mi convinca». «Una prova! — domandò Madson —. Che prova!». «Una prova che dimostri tangibilmente a me e a tutti quelli che ormai condividono la mia opinione, la natura reale di quei baffi».

Clodoveo, in un primo tempo, inorridì udendo una simile proposta; ma poi, anche perchè incoraggiato da un suo amico, finì con l'accettare. Furono preparate le modalità dell'esperimento. Fra i due avversari venne posta una scommessa di dieci dollari e fu stabilito che l'originale incontro dovesse aver luogo il pomeriggio di un giovedì, alla presenza di un vasto numero d'invitati, su terreno neutro, al pianterreno di una casa di campagna.

Clodoveo salì su una specie di palco appositamente preparato e gongolava di gioia e di sicurezza. Smile, da parte sua, aveva l'aspetto d'un uomo certo del fatto suo. Si avvicinò all'avversario e con la destra — com'era stato convenuto per provarne la resistenza — gli tirò un baffo. Tirò tanto che Clodoveo emise un gemito di dolore e a Smile rimase un bel ciuffo di peli in mano. «Sono baffi veri» disse il giudice dello scontro. «Smile ha perduto; paghi!», si gridò da tutte le parti. «Pagherò», disse Smile, nient'affatto scomposto, agitando il suo trofeo e ridacchiando. Più tardi fu risaputo ch'egli s'era impegnato, dietro compenso di cinquanta dollari, con un vinaio concorrente di Clodoveo, di danneggiare quel trionfale paio di baffi.

Selgat

La guerra sul mare

Nave tedesca che s'inabissa

per non farsi catturare da un incrociatore inglese

New York, giovedì matt.

Il corrispondente del New York Times da Panama informa che la petroliera tedesca Friedrich di 4587 tonn., dopo aver tentato di farsi passare per una nave neutrale, si è fatta affondare volontariamente per non essere catturata dall'incrociatore inglese Despatche.

Il corrispondente riferisce che l'incrociatore britannico incontrò, la notte del 24 ottobre, nel Mar Caraibico, una petroliera che navigava a luci spente e chiese per radio al comandante di quella nave i motivi per cui navigasse senza luci. La petroliera rispose che l'impianto d'illuminazione era difettoso.

L'incrociatore ordinò alla nave di fermarsi, ma questa non obbedì osservando che le macchine non funzionavano bene. La nave da guerra inglese ripetè l'intimazione e inviò un distaccamento armato del Despatche presso la petroliera che venne identificata per la Friedrich. I quaranta uomini dell'equipaggio stavano presso le lance di salvataggio e rifiutarono di allontanarsene, malgrado le intimazioni degli inglesi.

Qualche istante dopo comparve il comandante della Friedrich il quale annunciò all'ufficiale britannico che comandava il distaccamento di aver fatto saltare le valvole e di aver fatto aprire le prese di mare della nave la quale stava perciò affondando lentamente. Il distaccamento britannico lasciò la nave tedesca che affondò col suo carico di 40 mila barili di petrolio messicano imbarcati a Tampico il 19 ottobre.

Il giornale aggiunge che il Despatche, con a bordo l'equipaggio tedesco prigioniero, è giunto martedì a Cristobal, proseguendo poi per il Pacifico.

Il City of Flint al largo di Bergen

Oslo, giovedì sera.

Si apprende che il vapore *City of Flint* continua a procedere lungo le coste norvegesi e dovrebbe trovarsi attualmente al largo di Bergen.

Si apprende in ambienti bene informati da Londra che le unità britanniche del blocco navale potrebbero sistemarsi da ogni interferenza coi movimenti del *City of Flint*, evidentemente diretto dall'equipaggio di preda tedesco verso un porto della Germania, e ciò in conformità del desiderio espresso dal Governo degli Stati Uniti di evitare che il vapore sia oggetto di azioni di guerra.

Clamorosa gazzarra di duemila scolari in una città americana

Bombe a gas e getti d'acqua contro pomodori e mele -- La faticosa repressione del tumulto e la romanzina finale

S. Francisco, giovedì mattino.

Informano da Glendale che una clamorosa gazzarra organizzata da circa duemila ragazzi delle scuole ha provocato ieri l'intervento della polizia e dei pompieri, i quali hanno dovuto servirsi di bombe a gas e di lance da incendio per impedire agli scavezzacolli di continuare a distruggere le lampade della pubblica illuminazione.

Un corrispondente da Glendale, evidentemente assuefatto alla terminologia di guerra che trionfa in tutti i giornali, afferma che i monelli hanno accolto le forze dell'ordine con un bellissimo tiro di sbarramento di pomidoro giunti ad un notevole grado di maturazione, mentre le retroguardie, stabilite su posizioni più elevate, quali gli alberi di viale, procedevano a tiri di molestia con piccole, ma durissime mele.

Il lancio delle bombe a gas da parte degli agenti non ha avuto gli effetti desiderati poichè i monelli erano avvitissimi a cogliere e a rilanciarle contro i poliziotti. Neppure i getti d'acqua a forte pressione sono valsi a sedare il tumulto e alla fine la polizia ha dovuto decidersi a mutare tattica, avanzando in ordine sparso e riuscendo così a catturare, pochi alla volta, un gran numero di piccoli combattenti.

La gazzarra si è conclusa alla direzione di polizia dove un buon numero di «trasgressori della legge» hanno ricevuto solenni ramanzine e sono rimasti nelle camere di sicurezza fino a quando i parenti, avvertiti, non sono venuti a ritirarli.

Grave infortunio di un operaio milanese

Milano, giovedì sera.

L'elettricista Carlo Panseri, di 23 anni, mentre stava smontando con altri operai gli impianti alla Mostra di Leonardo nel Palazzo dell'Arte è precipitato da sei metri d'altezza riportando gravissime lesioni in tutto il corpo. E' stato trasportato in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore. Allo stesso ospedale è pure stata trasportata Angelina Barnaghi, di 69 anni, la quale mentre percorreva via Moscova è stata urtata e gettata a terra da due ragazzi che giocavano. La poveretta ha riportato la frattura di un femore.

Intanto è stato identificato il vecchio che, mentre si trovava — come vi abbiamo informati ieri — nella chiesa di via Piana ad un banco intento a pregare, colto da improvviso malore era caduto a terra ed era morto poco dopo. Si tratta del bracciante Carlo Bianchi, fu Giovanni, di 55 anni, abitante in via privata Salvator Rosa 6.

«BISCELLA» CHI E'?

Si cerca un uomo ricciuto scomparso in bicicletta

Milano, giovedì sera.

Certo Romeo Cagliari, arrestato assieme a certo Lindoro Tibaldi, durante l'interrogatorio in Questura, ritenne opportuno di scagionare il compagno, indicando invece come suo complice un non meglio identificato «Biscella», che nel gergo della malavita significa ricciuto.

L'arresto era stato determinato da questi fatti. La P. S. era venuta a conoscenza che ad Alessandria erano state rubate due biciclette nuove fiammanti e che gli autori del furto, per metterle al sicuro, le avevano immediatamente spedite a Milano, a mezzo corriere. Due agenti si precipitarono all'agenzia di Milano, ma troppo tardi. I colli erano già stati avviscerati da due sconosciuti. Tuttavia, apprendendo che i ladri erano a loro volta muniti di biciclette, con le quali evidentemente erano venuti da Alessandria a Milano, mentre la refurtiva viaggiava in autocarro, gli agenti ebbero una idea: si rivolsero al più vicino posteggio e appresero che due individui avevano appunto depositato due macchine vecchie per andarsene con due nuove. Il giorno successivo i due, dopo aver venduto la refurtiva, vennero a ritirare i primitivi cavalli d'acciaio. Ma qui avvenne il colpo di scena. Il Tibaldi sostenne che egli non era uno di quelli del giorno prima ma un altro, che aveva avuto dal «Biscella» l'incarico di accompagnare il Cagliari per comperare una bicicletta usata; il Cagliari, che era confesso per il furto, confermò anche davanti al magistrato che Tibaldi... non è «Biscella». Il custode delle biciclette è rimasto perplesso e non ha potuto giurare di riconoscere nel Tibaldi uno dei due che depositarono le macchine.

Il Pretore ha pertanto assolto quest'ultimo per insufficienza di prove, mentre ha condannato il Cagliari a 41 giorni di reclusione e 3083 lire di multa.

LE OCHE GUARDIANE

Un pollaio salvato dalla visita dei ladri

Domodossola, giovedì sera.

Nei pressi di Camedo la scorsa notte delle oche provvidenziali hanno salvato l'intero pollaio di un contadino. Infatti, poco dopo la mezzanotte, due ladri si erano introdotti in un pollaio e riuscivano a impossessarsi di una ventina di polli, che deponevano in un sacco. Nell'uscire dal recinto però svegliavano alcune oche, che incominciavano a strepitare. All'allarme si svegliava il padrone che si precipitava sui due ladri e riusciva a trattenerne uno, che è stato consegnato alla polizia.

La disgrazia di caccia di un alpino in licenza

Biella, giovedì sera.

Il ventitreenne Ettore Giletta di Emilio, alpino richiamato alle armi, approfittando di una breve licenza aveva organizzato una battuta di caccia. Senonchè stava facendo, mentre percorreva una boscaglia, avendo incespicato in una radice a fior di suolo è caduto: in seguito all'urto del fucile sono partiti i due colpi. Raggiunto alla spalla destra dalla duplice scarica il Giletta ha riportato la frattura esposta e complicata dell'omero per cui è stato ricoverato al nostro ospedale. Guarirà in 4 mesi.

Uccisa dal treno

DOMODOSSOLA. — Nei pressi di Tano (Valtesa) la ragazza Elsa Miller, di 16 anni, nell'attraversare un passaggio a livello incustodito, veniva investita da un treno in corsa, restando sfracellata.

La fine d'un boscaiolo

COMO. — Colpito da un filo improvvisamente spezzatosi, di una di quelle rudimentali teleferiche che servono al trasporto della legna, il boscaiolo Martino Armetti, di 40 anni, è rimasto ucciso sul colpo.

Un'arteria recisa

COMO. — Maneggiando un coltellaccio, il garzone macellaio Teodoro Vitelli, di 17 anni, da Gironico, si produceva una profonda ferita ad una coscia, recidendosi l'arteria femorale e producendo così una gravissima emorragia. E' stato trasportato morente all'ospedale.

Scendendo da un carro

FERRARA. — Nello scendere da un carro in moto, il bracciante Antonio Bortolotti fu Gaetano, di 72 anni, cadeva malamente a terra producendosi la frattura dell'ulna sinistra.

L'audacia di un ladro

Richiede l'intervento di un fabbro per aprire una villa che poi svaligia in pieno giorno

Treviso, giovedì sera.

Un'impresa ladresca che ha dello straordinario è avvenuta a Montebelluna. Inconsapevole complice del fatto è stato un meccanico del luogo, al quale si è presentato un signore elegantemente vestito chiedendo se poteva seguirlo sino ad una villa poco lontana perchè, ricevuto incarico di asportare dei mobili, si era dimenticato tanto delle chiavi del cancello quanto di quelle della porta d'ingresso.

Il meccanico non dubitò neppure un istante dell'onestà di quel distinto signore e quando ebbe terminata l'operazione in pieno giorno e fra il movimento dei pedoni, assistette al carico su un camioncino di numerose merci.

Caso volle che poco dopo capitasse nella villa la proprietaria signora Cambell la quale, constatato il furto, avvertiva i carabinieri. Era così possibile sapere che il ladro si chiama Pietro Ardizzoni, trevigliano, e che a Treviso era stata portata l'intera refurtiva già venduta a certo Gino Prenol. L'audace ladro è stato arrestato e la merce ricuperata.

Disgrazia mortale

TREVISO. — A Susegana l'autocorriera Conegliano-Treviso ha travolto e ucciso Jolanda Zava.

Precipita da un ponte

TREVISO. — Pietro Mattiuz, di 49 anni, messo comunale di Fregona, per ritornarsi da una lunga passeggiata si sedeva sul parapetto di un ponte in compagnia di un ricevitore daziario. Improvvisamente il Mattiuz, colto da malessere si rovesciava indietro cadendo un volo di diversi metri e fracassandosi la testa sul fondo del torrente.

Per la donna d'Italia
tortonese
ha pronti nuovi modelli invernali di abiti, mantelli, pelliccie.
TORINO - Via Roma 34

SALI TAMERICI DI MONTECATINI

STAMPA SERA

Prigionieri francesi avviati alle retrovie

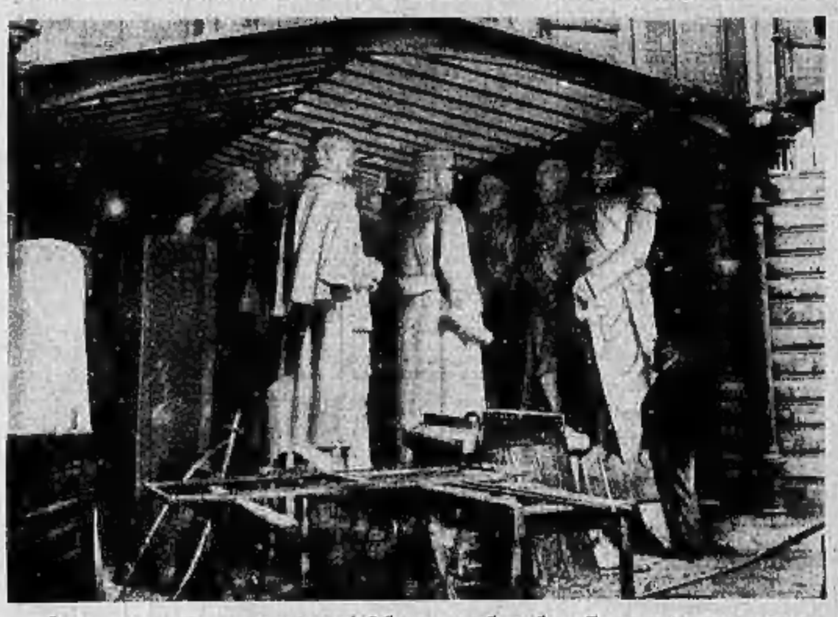
Soldati francesi fatti prigionieri durante le recenti azioni tedesche nella «terra di nessuno» che vengono avviati verso le retrovie. Alcuni di essi non si dimostrano scontenti della sorte loro riservata dal destino.

Decontaminazione del Tamigi

Prove di decontaminazione delle acque del Tamigi, infestate da bombe a gas durante una supposta incursione.

Barili per aringhe

Una grossa scorta di barili per aringhe attende nel porto di Yarmouth il ritorno della flottiglia di pescherecci.



In un cortile del Louvre

Queste statue di Marescialli di Francia dovevano ornare le nicchie di Rue Rivoli del Palazzo del Louvre. In attesa della fine del conflitto eccole confinate sotto una tettoia.

«LA PICCOLA SERENATA»

E' il titolo di un nuovo film tedesco su Mozart che si gira a Berlino. Nella scena il famoso compositore accompagna al pianoforte il canto della bella Eugenia.

Tenerezza materna

Un gruppo di piccoli cigni, sorvegliati teneramente dalla madre, pronta a difenderli contro ogni pericolo.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Partite diplomatiche

Ostinati tentativi inglesi per staccare la Russia dal Reich

Londra, giovedì sera.

Oggi si ha una misura più completa ancora e più sintomatica di ieri che l'Inghilterra non vuole, a tutti i costi, dire della politica sovietica quella che in politica sovietica di fatto è, e che vuole ad ogni costo migliorare le proprie relazioni generali con il Governo di Mosca.

Siamo sempre lì: la Germania nazista, nemica dell'Inghilterra, ha nella Russia un amico, molto fidato secondo alcuni, poco fidato secondo gl'inglesi. Bisogna togliersi quell'amico. Questa la sostanza del tema diplomatico che l'Inghilterra si è proposta e che si propone di risolvere in modo favorevole: e la diplomazia, dicono, è la scienza di rendere possibile l'impossibile.

La «notizia»

Nei giorni scorsi abbiamo già dato un elenco di testi e di contratesti dal cattivatore discorso di lord Halifax alle decisioni russe di pagare all'Inghilterra la rata per la confisca delle miniere del Lena, dalla protesta russa per il blocco britannico al piuttosto pesato discorso di Molotof, che indicavano, uno dopo l'altro, separatamente e congiuntamente, come Londra faccia il possibile per far fare alla Russia un «Brest Litowsky» al rovescio.

Oggi, tuttavia, è necessario mettere nel conto anglo-russo un elemento nuovo: la notizia giunta nella tarda notte che il Giappone avrebbe accettato di far convogliare le proprie navi mercantili da unità della flotta da guerra britannica ha sollevato a Londra molta sorpresa, non solo per la cosa in sè e per sè, ma anche per i riflessi che essa può avere nella politica degli Stati scandinavi e prebaltici.

Bisogna ricordare, infatti, che quando l'Inghilterra offrì a Svezia, Norvegia, Danimarca, Belgio e Olanda di convogliare le loro navi trasportanti merci in Inghilterra, la Germania avvertì che, se tale offerta fosse stata accettata, le navi svedesi, norvegesi, olandesi, danesi, belghe non sarebbero più state considerate come navi neutrali dalla flotta da guerra del Reich.

Non si può ancora dire se la decisione attribuita al Giappone possa costituire «precedente» per quello che riguarda le marinerie degli Stati or ora citati; certo è però che tale decisione, se autentica e se praticata, mette in luce nuovi rapporti del Giappone con le parti belligeranti, non solo, ma può, per un verso e per l'altro, interferire coi piani inglesi miranti a distaccare la Russia dalla Germania: perchè fra le cose che, non ostante ogni abilità diplomatica, sono da catalogarsi tra quelle impossibili, si può certamente mettere il disegno di flirtare con la Russia e col Giappone ad un tempo.

A meno che — ipotesi da non escludere affatto, — in seguito all'accettazione da parte del Governo di Tokio della protezione delle proprie navi da parte della flotta inglese, il Governo inglese non usi questa accettazione nipponica come pungolo e faccia decidere più rapidamente l'orso russo ad accettare le lusinghe della Gran Bretagna, in caso di Diano cacciatrice.

A meno che — e questa è probabilmente l'ipotesi più fondata — la notizia da Copenaghen sia destituita di fondamento.

Il tono dei giornali

I giornali di oggi non stampano cose che meritano particolare segnalazione: il tono cortese verso la Russia è quello di ieri, anzi più tenero ancora di ieri: il Manchester Guardian parla di «moderazione» delle richieste sovietiche alla Finlandia (e gessare che di esse si potrebbe fare un parallelo molto interessante con quelle fatte all'inizio dell'estate da Hitler alla Polonia) in strano contrasto con le voci che vengono dall'America. Esse oggi è stato pubblicato il testo della risposta data da Kalinin al messaggio di Roosevelt del 27 aprile, nella quale risponde il Presidente del Comitato esecutivo sovietico assicurando la Casa Bianca sulle intenzioni di mantenere la pace e lo statu quo in Europa.

Da segnalare inoltre — per la sua mole più che per il suo contenuto — un articolotto di ben due pagine pubblicato dal Chronicle per esporre quello che è il programma di ricostruzione europea secondo il partito liberale inglese. Al fondo della seconda pagina, l'autore parla della costituzione di una federazione europea — nulla di nuovo (tra nulla di nuovo!) — anzi di due federazioni: una del nord-ovest ed una del sud-est: questa dovrebbe essere sfera d'influenza di una Germania non nazista. Questo il succo dell'articolo.

Certo è che dietro queste due colonne affiora la concorrenza del partito liberale e di quello laburista: Attlee deve parlare nei primi giorni della settimana prossima sugli scopi della guerra secondo il partito laburista: l'organo dei liberali ha voluto fare oggi «il colpo» e scrivere e così attribuirsi la paternità di quello che probabilmente avrà da dire Attlee: da aggiungere che i problemi dell'Europa [illegible] con si riducono purtroppo, con due pagine di giornale, e neanche con duecento o con duemila.

Leo Rax

Il comunicato tedesco

Berlino, giovedì sera.

Il Quartier Generale dell'Esercito comunica:

«Sul fronte dell'ovest debole attività delle artiglierie in qualche punto».

Il bollettino francese

Parigi, giovedì sera.

Il bollettino di guerra di stamattina delle Armate francesi dice:

«Notte calma nell'insieme».

Il "rapitore volante,, condannato al carcere a vita

New York, giovedì mattina.

Il ventottenne Ernie Pletch, detto «Il rapitore volante», che uccise la mattinata scorsa, durante un volo, l'istruttore pilota Carl Bivens, è stato condannato ieri dal Tribunale di Macon, nel Missouri, alla pena del carcere a vita.

Il Conte di Savoia è giunto a Genova

Genova, giovedì sera.

Con molti passeggeri è giunto nel nostro porto, proveniente da New York, il transatlantico *Conte di Savoia*.

I Buoni del Tesoro

L'estrazione dei premi della quarta serie

Roma, giovedì sera.

Sono state riprese stamane le operazioni di estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro. Ecco i numeri estratti:

SERIE IV (scadenza 1940)

Due premi da L. 100.000

605.687 1.405.502

Quattro premi da L. 50.000

437.068 [illegible]

294.415 829.847

Cinquanta premi da L. 10.000

1.077.108	1.513.669	1.097.463
584.179	243.790	360.010
1.390.069	1.479.916	789.011
1.509.175	487.917	805.509
641.389	76.600	1.471.585
1.142.929	1.903.036	1.327.487
693.719	395.401	1.294.033
1.720.386	566.400	419.835
1.454.022	1.521.150	270.976
1.816.384	1.213.342	301.489
595.387	98.907	1.781.448
1.313.300	795.110	[illegible]
390.086	1.854.974	1.676.784
	68.929	1.790.535

Oltre 163 milioni finora concessi per prestiti matrimoniali

Roma, giovedì sera.

Il Ministero dell'Interno comunica: Durante il decorso mese di agosto sono stati [illegible] 2947 prestiti matrimoniali per un ammontare complessivo di L. 6 milioni 679.600. Dall'inizio della concessione fino al 31 agosto u. s. sono stati pertanto accolte 90.180 domande per l'importo complessivo di L. 163.205.010.

Il decreto per la concessione del congedo matrimoniale al personale marittimo

Roma, giovedì sera.

Il Foglio d'Ordini del Ministero delle Comunicazioni reca il testo del decreto contenente le norme per la concessione del congedo matrimoniale al personale di stato maggiore e di bassa forza dipendente dalle Società di navigazione esercenti linee di premineto interesse [illegible] e servizi marittimi sovvenzionati.

NEL GIORNO DEI MORTI

Funzioni di suffragio per i Caduti a Milano

Milano, giovedì sera.

Il Cardinale Arcivescovo ha celebrato, questa mattina alle 8.30, una Messa nella piccola chiesa del Cimitero Maggiore. L'Arcivescovo è passato subito dopo al Monumentale.

Al Cimitero Maggiore, poi, si è svolta alle 10, presenti le autorità militari e civili, la tradizionale funebre di suffragio per i Caduti. Al Monumentale alle ore 10 è stata celebrata la Messa per i Caduti.

Sempre questa mattina, nel santuario arcivescovile di San Bernardino è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti in A. O.

I Caduti di guerra ricordati a Trento

Trento, giovedì sera.

Stamane, ricorrendo la commemorazione dei Defunti, è stato celebrato nella Cappella-Ossario del cimitero di Trento, che racchiude le salme dei soldati caduti per la redenzione della città, un solenne ufficio funebre in suffragio dei morti gloriosi.

Particolare solennità ha assunto il rito svoltosi pure stamane nel monumentale Ossario di Castel Dante, presso Rovereto, dove riposano diecimila salme di eroici Caduti.

Le nozze d'oro di due arzilli vecchietti

Cassino, giovedì sera.

Le nozze d'oro hanno celebrato a Cassino i coniugi Rosa Fossa e Giovanni Berretta, assai conosciuti nella zona. I due vegeti vecchietti erano circondati da nove figli viventi e da quindici fra nipoti e pronipoti, nonchè da altri parenti ed amici. La coppia felice è partita alla volta di Torino per un nuovo viaggio di nozze.

Una gamba fratturata

FERRARA. — In seguito ad una caduta la fanciulla Carla Mastovani di 13 anni, da Traghetto, ha riportato la frattura della gamba sinistra.

Lo scontro di Lambrate

Il Prefetto presso i feriti - I funerali delle vittime avranno luogo domenica

Milano, giovedì sera.

Questa mattina alle 10 all'obitorio, e successivamente all'Ospedale «25 Ottobre» di viale Campania, con l'intervento dei parenti, è stata compiuta da parte del giudice istruttore cav. Noce la penosa formalità del riconoscimento delle vittime dello scontro di Lambrate. Svolte le necessarie pratiche di legge, è stato fissato il giorno dei funerali che avranno luogo domenica alle 15 partendo dall'obitorio in via Ponzio 1 e che saranno fatti a spese delle Ferrovie dello Stato.

Il Prefetto Marziali, che nei giorni scorsi era assente per servizio dalla città, appena rientrato a Milano si è recato al letto dei feriti ai vari ospedali dove è stato ricevuto e guidato dai medici di guardia. Egli ha interrogato i degenti e si è interessato alle loro condizioni formulando vivi auguri per ciascuno di essi.

Scende dal treno in corsa ed ha una gamba stracciata

Milano, giovedì sera.

L'agente delle imposte di consumo Giovanni Barbè fu Girolamo, di 55 anni, [illegible] in via Ferrario 5, questa mattina alle sei era partito su un treno della Nord verso Affori a compiere il suo servizio. Poco prima della stazione, visto che il convoglio rallentava la corsa, il Barbè ha creduto di poter scendere, senonchè nel mettere il piede a terra ha perduto l'equilibrio ed è rimasto sotto la vettura la cui ruota gli aveva stracciato la gamba destra. L'agente è stato subito trasportato all'Ospedale Maggiore dove è ricoverato in gravi condizioni.

Trova il figlioletto cadavere nella stalla

Treviso, giovedì sera.

Certo Giuseppe Targa, impressionato per l'assenza del figlio prolungata oltre il consueto, iniziava ricerche e penetrando nella stalla lo scorgeva inanimato in una pozza di sangue. Egli era deceduto ormai da qualche tempo privo di soccorsi.

Si è poi accertato che il disgraziato ragazzo, a nome Luigi, di 7 anni, camminando sul pavimento del fienile non si era accorto di una botola aperta e in parte ricoperta dal fieno ed era caduto nel locale sottostante battendo con violenza il capo e fratturandosi la base cranica.

FINANZA

Le quotazioni in Borsa

TORINO, 2 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	71 80	Unes	13 30
Id. 5 m.	73 90	S.T.E.T.	870 —
Redim. 3,5 c.	71 25	Snia	160 —
Id. 5 m.	71 80	Marelli	132 —
Rend. 3,5 c.	93 50	Fiat	317 50
Id. 5 m.	97 80	Savigliano	130 —
Redim. 5 c.	94 25	Nebiolo	171 —
Id. 5 m.	98 75	I.N.C.E.T.	7.87 —
U.T.N. 1940	99 70	Mencalvo	225 —
Id. 1941	100 —	Itca	208 —
Id. 1941 I	100 15	Ansaldo	87 75
Id. 1942-II	99 05	Westingh.	380 —
Id. 1944	98 —	Lane Borg.	1.530 —
Torino 4,50	544 —	Viscosa	455 50
Id. 5% 1930	493 —	Valli Sangro	62 —
Id. 3,5% 1937	491 —	Cotonifici	200 —
S. Paolo 4%	458 —	F.I.S.A.C.	38 05
Id. 3,50%	403 —	Parsimatti	210 —
Miliar. 5%	100 —	Gliordini »	165 —
Ferrov. 3%	365 50	U.I.R.	226 —
Id. 4,50%	457 —	F.N.I.G.T.	268 —
Elettr. 6,50%	587 —	Schlappari	68 —
Stati 4%	655 —	Mira Lanza	246 —
Irlmare 4,50	501 50	A.N.I.C.	240 50
Telefoni 4,50	499 —	Bonomia	60 50
Stipel 6%	500 50	Montecatini	339 —
Ass. Oro	1000 —	Talco Graf.	416 —
Mediterr.	340 —	M. Amiata	545 —
Meridion.	300 —	Montecatini	200 75
Navig. G. I.	519 —	Acqua-Pot.	251 —
Torino Nord	135 —	R. Zuccheri	98 —
Italgas	14 25	Piccio	50 —
Sip	68 1/8	Vecchi-Im.	67 —
Terni	293 —	Meni Stab.	224 —
P.C.E.	89 75	Silos	920 —
Valdarno	93 —	Risanam.	810 —
Mont. Et.	350 —	Burgo	378 —
Edison	300 —	Forn. Rim.	180 —

CAMBI: Parigi 44,00; Svizzera 431,50; Londra 79,80; New York 19,80; Belgio 330.

MILANO, 2 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	95 90	Adriatica	201 —
Id. 5 m.	93 70	Cieli	175 —
Rend. 3,50 c.	75 20	Dinamo	425 —
Id. 5 m.	74 35	Edison	300 —
Redim. 5 c.	94 60	Id. privil.	275 —
Id. 5 m.	94 50	Bresciana	771 —
Redim. 3,5 c.	74 80	Valdarno	93 —
Id. 5 m.	74 70	Piacentina	228 —
Gim	405 —	Sarda	97 —
Centrale	1180 —	Emiliana	644 —
Ass. gen.	4800 —	Eridano	909 —
Med. ass.	500 —	Sifi	194 —
Meridion.	905 —	Cis. priv.	163 75
Costr. Ven.	340 —	Id. ord.	163 50
Rubatti	53 50	Sesa	154 50
Canzani	4000 —	Comacina	907 —
Furter	330 —	Sip	68 50
Olcese	900 —	Tirso	189 50
Ercole	771 —	Visnola	535 —
Olcese	815 —	Mar. Ele.	190 50
De Angeli	1100 —	Orobia	111 —
Soc. Ital.	500 —	Orestifino	330 —
Linificio	1862 —	Rom. El.	400 —
Rossari	750 —	Terni	290 50
Reiss Rom.	548 —	Unes	13 70
Toni	87 —	Marelli	129 50
Cot. Meridi.	209 —	Tecnom.	139 —
Ve. Manif.	345 —	Tubi	231 —
Savardo	870 —	Stet	625 —
Rossi	3125 —	Distillerie	185 —
Targetti	110 —	Eridania	670 —
Piree	80 50	Raff. L. L.	650 —
Cascami	600 —	R. Zuccheri	103 50
Bernasc.	94 —	Aspic	109 75
Chatillon	101 —	Italgas	14 20
Rete Ferr.	127 —	Lanific.	220 —
Pacchetti	870 —	Gualgano	270 —
Conti	40 —	Petroli	18 60
Acciaio	87 70	Apeo	87 50
Ilva	908 —	Immob.	840 —
Metallurg.	470 —	Im. Edil.	83 50
Ansaldo	870 —	Fondi R.	107 —
Montec.	206 50	R. Stabili	227 50
Dalmine	180 50	Milano G.	80 75
Siele	581 —	Saturnia	71 60
Breda	167 50	Silos	224 —
Marchi	133 —	Bazzoni	94 50
Isotta	54 50	Burgo	372 —
Fiat	507 —	Richard-G.	800 —
Aeroplane	111 —	Viga	54 50
Pignone	125 —	Italcem	781 —
Gilardini	466 —	Pirelli R.	1830 —
Fr. Tosi	409 —	Pirelli e C.	717 —

GENOVA, 2 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	478 —	Molini A. I.	606 —
Tramways	Abd —	Silos	207 —
Cotonificio	252 —	Eridania	668 —
Offic. Elettr.	300 —	Raffin. ord.	940 —
Montecat.	100 50	Zuccheri	1785 —
Semolerie	400 —		

TRIESTE, 2 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	4230 —	Martinolich	172 —
Ass. It.	560 —	Tripcovich	350 —
Infortuni	1880 —	Cantieri	151 —
Adr. Elettr.	1020 —	Ampelea	97 —
Id. B	1850 —	Riunificio	840 —
Gerolimich	900 —		

TORINO, 2. — Dopo un inizio incerto e leggermente cedente coi affari limitati. Il mercato riprende la via dell'ascesa su correnti di domande provenienti da altre piazze. Tutti i valori industriali riprendono terreno sulla chiusura precedente coi massimi. Fra i più ricercati: Meridionali, Monte Amiata, Westinghouse, Viscosa, Montecatini e altri.

MILANO, 2. — Ad un'apertura incerta a causa di alcune vendite e realizzi succede una fase di fermezza che provoca rialzo di ampie miglioria a parità coi della quota odierna. Degno di speciale rilievo la ripresa per l'avanzamento che resistono tra l'apertura ed il listino chiudono al prezzo massimo della giornata. Anche in Vicasea assai attivamente ricercate: la Franco Tosi, le Valdarno, le Reggiane, le Pirelli ed altri titoli migliorano molto sensibilmente in confronto alla chiusura di martedì scorso. Dopo il listino la tendenza risulta ancora con evidenza anche maggiore. Domani venerdì e sabato in Borsa Valori rimarranno chiuse per la festa di San Rocco e della Vittoria.

Sorpresa della Polizia in una villa milanese dove si giocava d'azzardo

Milano, giovedì sera.

La P. S. era stata informata che nella villetta numero 113 di viale Zara, abitata da tale Luigi Manetti di Gaetano, di 50 anni, da Como, il quale gestisce una bottiglieria al numero 115 dello stesso viale, si facevano giochi proibiti dalla legge. Una sorpresa compiuta nella villetta ha portato alla scoperta di numerosi giocatori, in seguito alla quale, in attesa di eventuali altri provvedimenti, il Manetti è stato dichiarato in contravvenzione.

Cade dalla bicicletta ed è raccolto in gravi condizioni

Ferrara, giovedì sera.

Lungo la strada Ferrara-Pontelagoscuro è stato raccolto in gravi condizioni tale Carli Duilio, di anni 34, il quale, in seguito ad una caduta dalla bicicletta, era stato colto da svenimento per l'urto riportato.

Trasportato all'ospedale gli veniva riscontrata un'ampia ferita al cuoio capelluto, ferita lacero contusa al viso e frattura del mascellare sinistro.